GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — MERCOLEDI 28 GIUGNO — NUM. 151

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto-proprio

Con decreti dell'8 e 11 giugno 1893:

A gran cordone:

Finocchiaro-Aprile comm. Camillo, Ministro segretario di Stato per gli affari delle Poste e dei telegrafi.

Bonacci comm. avv. Teodorico, deputato al Parlamento.

A commendatore:

Del Giudice barone Venturino, consigliere provinciale di Cosenza.

Ravani cav. avv. prof. Luigi, direttore capo dell'Ufficio di revisione e stenografia alla Camera dei deputati.

Vaudetto cav. Pasquale, capo degli Uffici di questura della Camera dei deputati.

A cavaliere:

Bongiovanni Giovanni Battista, applicato di 2ª classe presso l'Amministrazione della R. Casa in Torino, collocato a riposo.

Scaglione prof. Francesco Paolo, direttore della scuola normale superiore femminile « Regina Margherita » in Palermo.

Amey Paolo Cesare, residente in Torino.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 26 aprile e 21 maggio, 1893:

A cavaliere:

Grasselli ing. Vincenzo.

Rosina Giuseppe.

Cezza Cesare.

Orlando dott. Pasquale.

Serraino Mario.

Albertoni Carlo.

Weber Giuseppe, vice segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale del Ministero Poste e Telegrafi, collocato a riposo.

Bettiati Pietro, capo ufficio nelle poste, id.

Malfitano Luigi, ufficiale postale, id.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 4 giugno 1893:

A cavaliere:

Martini Giovanni, tenente di vascello.

Del Bono Alberto, id.

Rossi Livio, id.

Gasparini Tito Livio, medico di 1ª classe.

Asquasciati Palmarino Matteo, commissario di 1ª classe.

Leone Francesco, segretario di 1ª classe al Ministero Marina.

Sicca Antonio, ufficiale di porto di 1ª classe.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 4 giugno 1893:

A cavaliere:

Orlandi Lucchino, segretario nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo.

Bassi Filippo, delegato di P. S., id.

Venosta Filippo, id., id.

Rossi Giulio, id., id.

Baffigo Marcantonio, consigliere di Prefettura, id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **308** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

In aumento alla somma di L. 1,637,764, stanziata al capitolo n. 158 del bilancio del Tesoro pel corrente esercizio 1892-93 è autorizzata la maggior spesa di L. 500,000 per le anticipazioni da farsi alla Congregazione di carità di Roma, agli effetti dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890 n. 6980.

Egual somma viene portata in aumento al capitolo 106 dell'entrata, sotto il titolo: *Ricupero delle anticipazioni fatte dal Tesoro alla Congregazione di carità di Roma*, giusta il citato art. 11 della predetta legge 20 luglio 1890 n. 6980.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.
GRIMALDI.

Visto, *Pel Guardasigilli:* GIOLITTI.

Il Numero **309** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le deliberazioni 19 e 25 maggio 1892 dei Consigli comunali di Vigevano e Gambolò per delimitazione dei rispettivi confini territoriali, in conformità di quanto risulta dai verbali delle Commissioni censuarie e dalla pianta topografica in data 22 aprile 1893 dell'ingegnere Giocondo Cantoni;

Veduta la deliberazione 3 dicembre 1892 del Consiglio provinciale di Pavia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo;

I confini tra i comuni di Vigevano e Gambolò sono quelli risultanti dalla pianta topografica in data 22 aprile 1893, che sarà, d'ordine Nostro, munita di visto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto *Pel Guardasigilli:* GIOLITTI

Il Numero **310** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto, in data 11 ottobre 1863, n. 1518, col quale fu approvato il regolamento per la Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Torino, esteso poi alla Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Napoli con l'altro R. decreto del 30 giugno 1867 n. 3797;

Riconosciuta la convenienza di modificare gli articoli 48, 49 e 50 del regolamento predetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 48, 49 e 50 del regolamento per la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, approvato col R. decreto 11 ottobre 1863, ed esteso alla Scuola di Napoli con l'altro decreto del 30 giugno 1867, sono sostituiti i seguenti:

Art. 48. La Scuola avrà un Consiglio direttivo composto del direttore, che ne è presidente, e quattro Consiglieri i quali, per la Scuola di Torino, saranno il direttore del Regio Museo industriale di quella città, il preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali di quella Regia Università e due professori ordinari della Scuola, eletti dal Collegio dei professori; e per la Scuola di Napoli saranno tre professori eletti dal Collegio della Scuola tra gli ordinari di essa, ed uno eletto dalla Facoltà di scienze matematiche di quella Regia Università tra i professori ordinari della Facoltà stessa.

I consiglieri stanno in carica per un biennio, e possono essere confermati.

Il segretario della Scuola è segretario del Consiglio.

Art. 49. I professori ordinari e straordinari della Scuola comporranno il Collegio dei professori della Scuola stessa.

Art. 50. Il Consiglio direttivo ha le attribuzioni spettanti al Consiglio accademico delle Università.

Il Collegio dei professori ha le stesse attribuzioni dei Consigli di Facoltà presso le Università.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1893.

UMBERTO.

MARTINI.

Visto, *Pel Guardasigilli.* GIOLITTI.

Il Numero **312** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Viboldone in data 11 aprile 1893, colla quale chiede di essere autorizzato a cambiare l'attuale denominazione del comune in quella di San Giuliano Milanese;

Vista la legge comunale e provinciale vigente;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Vidolbone, in provincia di Milano, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di San Giuliano Milanese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Pel Guardasigilli*: GIOLITTI.

Il Numero **313** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Bognancofuori, per la sua separazione dalla sezione elettorale di Bognancodentro e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882 n. 997 (serie 3ª), nonchè quella stabilita col R. decreto del 14 giugno 1891 n. 280;

Vista la legge 5 maggio 1891 n. 210;

Visto l'articolo 48 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Bognancofuori ha 63 elettori politici;

Considerato che agli elettori politici di Bognancofuori riesce malagevole l'esercizio del loro diritto elettorale per la lontananza dal comune di Bognancodentro e per le non buone condizioni della via di comunicazione tra quei due comuni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Bognancofuori è separato dalla sezione elettorale di Bognancodentro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Domodossola (Novara 7°).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Pel Guardasigilli:* GIOLITTI.

Il Numero **CCC** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Soncino e suo mandamento, per ottenere la convalidazione dell'atto pubblico 22 febbraio 1887, col quale ha acquistato una casa civile per adibirla a sede del sodalizio;

Veduta la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È convalidato l'acquisto di una casa civile, effettuato dalla Società di mutuo soccorso fra gli operai di Soncino e suo mandamento, con atto pubblico 22 febbraio 1887.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli*: GIOLITTI.

Il Numero **CCCI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società di mutuo soccorso fra operai commercianti e contadini di Mandrogne, per ottenere che sia convalidato l'acquisto di un'area, compiuto il 12 dicembre 1886, sulla quale fu poi costruito un edificio ad uso di sede della Società e di scuole elementari;

Vista la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' convalidato l'acquisto di un'area fabbricabile, compiuto con atto pubblico 12 dicembre 1886 dalla Società di mutuo soccorso fra operai, commercianti e contadini di Mandrogne, allo scopo di costruirvi un edificio ad uso di sede della Società e di scuole elementari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Pel Guardasigilli*: GIOLITTI.

Il numero **CCCII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta l'istanza della Società agricola « Religione, Libertà, Lavoro » di Mesagne, per ottenere la convalidazione dell'acquisto di una casa, effettuato con atto pubblico 9 aprile 1888;

Veduta la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È convalidato l'acquisto di una casa civile, compiuto dalla Società agricola « Religione, Libertà e Lavoro » di Mesagne, con atto pubblico 9 aprile 1888.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Per il Guardasigilli*: GIOLITTI.

Il Numero **CCCIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza colla quale la Società artistico commerciale di mutuo soccorso per le malattie, con sede in Verona, domanda che le sia concessa la personalità giuridica;

Visto lo statuto della predetta Società, approvato dalla assemblea generale dei soci, nelle sedute del 22, 23 e 25 agosto 1890 e modificato con successive deliberazioni dell'11 luglio 1891, del 16 e 20 agosto 1892 e del 18 marzo 1893;

Visto il parere della Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e sul lavoro;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società artistico-commerciale di mutuo soccorso per le malattie in Verona è eretta in ente morale ed è approvato il suo statuto organico, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Art. 2.

La Società dovrà inviare al Ministero di Agricoltura, industria e commercio, i bilanci consuntivi, i bilanci tecnici quinquennali e le notizie statistiche che dal Ministero medesimo saranno ad essa richieste.

Art. 3.

Le modificazioni allo statuto sociale non saranno esecutive senza l'approvazione governativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Per il Guardasigilli*: GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 18 settembre 1892, con la quale il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno stabiliva la cancellazione dall'elenco delle provinciali, dei seguenti sei tronchi di strade:

1. Strada delle Caldaie, dalla Salaria presso il ponte Maggiore (Ascoli) alla Teramana presso il ponte Gramaso, di lunghezza chilometri 1.424;

2. Strada Acquavivese, dalla esistente Mezzina presso Offida, per Acquaviva all'Aprutina, in S. Benedetto del Tronto, di lunghezza chilometri 21.761;

3. Strada Montecarmine, dall esistente Monterubbianese presso S. Lorenzo per Carassai, Montefiore dell'Aso, Massignano alla Aprutina, di lunghezza chilometri 24.840;

4. Strada Montenese, dalla Chiesa della Carme presso Fermo al confine territoriale di Ponzano di Fermo, presso il Tenna, di lunghezza chilometri 8.262;

5. Strada Appennina, dallo imbocco della Matenana presso Santa Vittoria all'incontro con l'Urbsalviense, presso Comunanza di lunghezza chilometri 13.610;

6. Strada Valditenna dall'Urbiviense presso Amandola all'abitato di Montefortino di lunghezza chilometri 5.300;

Visti gli atti relativi;

Visto che le ragioni per le quali il Consiglio provinciale è venuto nella determinazione di cancellare dall'elenco le strade suddette, sono le seguenti:

1. Per la strada detta delle Caldaie, perchè parallela alla Salaria, dalla quale dista soltanto pochi metri, e servendo unicamente per accedere a poche proprietà private, potrà essere una via vicinale ma giammai provinciale;

2. Per la strada Acquavivese, perchè la stessa, dopo surta la stazione ferroviaria di Offida Castel di Lama, che è più centrale e di facile accesso, ha perduto ogni importanza, e da più anni non serve che al movimento agricolo locale, ed alla comunicazione del solo comune di Acquaviva coi comuni vicini di Offida e di S. Benedetto;

3. Per la Montecarmine, perchè non potendosi disconoscere che le linee longitudinali Cuprense e Valdaso corrispondono agli interessi generali della viabilità provinciale si deve ritenere che una terza linea fra esse interposta, non può servire che agli interessi locali limitati a' territori che attraversa;

4. Per la Montonese, perchè quel tratto di strada non interessa che il solo comune di Fermo, del quale attraversa il territorio;

5. Pel tronco di strada Appennina, posto fra le due strade longitudinali Valdaso e Valditenna, perchè non esiste che nel solo interesse del comune di Montefalcone, e volerlo mantenere ulteriormente fra le provinciali sarebbe cosa poco giusta;

6. Finalmente pel tratto da Amandola a Montefortino, perchè esso non serve che alla sola comunicazione fra' due comuni di Amandola e Monte Fortino;

Visto che, effettuata la pubblicazione di detta deliberazione, quindici comuni fra' sedici interessati fecero opposizione alla deliberazione stessa, come rilevasi dalle relative deliberazioni consigliari e dalla dichiarazione del segretario dell'ufficio della Deputazione provinciale;

Ritenuto che i sei tronchi di strada in parola non rivestono i caratteri di provincialità voluti dall'art. 13 lettera *d*) della legge 20 marzo 1865 alleg. *F*, in quanto che non servono punto alla generalità della Provincia, nè facilitano il commercio di una rilevante parte di essa; che sebbene i due tronchi Acquavivese e Montecarmine facciano capo alla ferrovia Adriatica, pure debbono ritenersi di puro interesse locale dei comuni attraversati, non avendo secondo il tassativo disposto dell'articolo succitato lettera *d*), molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della Provincia, o della maggior parte di essa;

Che conseguentemente le opposizioni dei quindici comuni ricorrenti non meritano di essere accolte;

Visti gli articoli 14 e 15 della legge sopracitata.

Sentito il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e quello del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la cancellazione dall'elenco delle provinciali di Ascoli Piceno dei sei tronchi di strade denominati delle Caldaie, Acquavivese, Montecarmine, Montanese, Appennina e Valditenna, giusta la preindicata deliberazione 18 settembre 1892 del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1893.

UMBERTO.

GENALA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 16 maggio 1889, che approva l'istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi per ragione d'impiego di militari in congedo illimitato;

Visto il Nostro decreto del 10 aprile 1890, che approva alcune modificazioni all'Istruzione precitata;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra e di quello della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate, a datare dal 1° luglio 1893, le annesse aggiunte e modificazioni all'Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi per ragione d'impiego di militari in congedo illimitato, firmate, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra e da quello della Marina.

I predetti Nostri Ministri sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1893.

UMBERTO.

PELLOUX.
RACCHIA.

MODIFICAZIONI

alla Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi per ragione d'impiego di militari in congedo

Il n. 8 è modificato come segue:

« Gli ufficiali in congedo, ai quali è applicabile la presente Istruzione, non possono aspirare all'avanzamento, fatta eccezione per gli ufficiali di complemento, di milizia mobile e di milizia territoriale di cui è cenno nel precedente n. 4, e per gli ufficiali medici di milizia territoriale ascritti alla Associazione della Croce Rossa Italiana e a quella pei cavalieri italiani del sovrano militare Ordine di Malta ».

Il n. 9 è sostituito dal seguente:

« N. 9. Non saranno nominati sottotenenti di complemento:

a) coloro ai quali spetterebbe la dispensa dalle chiamate alle armi per effetto dell'articolo 1° della presente Istruzione;

b) I sottufficiali che abbiano conseguito o siano in attesa di conseguire la nomina ad un impiego in una delle amministrazioni indicate nello stesso articolo 1° ».

Al n. 14, comma *d*) togliere le parole: « ed esclusi quindi gli assistenti locali del genio ».

Al n. 14 aggiungere:

g) « siano scrivani od assistenti locali dell'Amministrazione militare (1);

h) « siano funzionari incaricati del servizio di leva ».

Al n. 25 aggiungere:

g) « siano scrivani od assistenti locali dell'Amministrazione militare;

h) « siano funzionari incaricati del servizio di leva. »

Specchio C, togliere:

« aiutanti » sostituendo: « scrivani postali ».

Specchio G, togliere:

« i capi sezione;

« i commessi gerenti dell'Amministrazione del demanio e delle tasse ».

Specchio O, togliere:

« gli ispettori delle industrie;

« i commissari per la vigilanza sugli istituti d'emissione;

« gl'ispettori dell'agricoltura;

« l'ispettore e i vice ispettori per il bonificamento agrario dell'agro romano;

« gli ispettori e sotto ispettori dell'Economato generale. »

Roma, addì 11 giugno 1893.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
PELLOUX.

Il Ministro della Marina
RACCHIA.

---

(1) Gli scrivani ed assistenti locali che alla promulgazione delle presenti modificazioni fossero rivestiti del grado di ufficiale, saranno considerati come disponibili a meno che domandino l'applicazione della presente disposizione.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

dei comuni capoluoghi di provincia — mese di maggio 1893

Per accordo preso colla Direzione della Sanità presso il Ministero dell'Interno, la Direzione della Statistica ha iniziato nel gennaio del 1889 la pubblicazione di un *Bollettino demografico mensile*, che indica, per ogni comune capoluogo di provincia, il numero dei matrimoni, dei nati, dei nati-morti, e dei morti, e per questi ultimi specifica quanti sono morti per vajuolo, per morbillo, per scarlattina, per difterite, per febbre tifoidea, per influenza, per febbre di malaria, per febbre puerperale, per tosse convulsiva, per polmonite acuta, per tisi polmonare e tubercolosi disseminata e per enterite e diarrea.

Il Bollettino viene compilato sulle dichiarazioni mediche originali delle cause di morte e sui prospetti mensili, delle nascite, morti e matrimoni, che servono per la statistica del movimento dello Stato civile.

Siccome il Bollettino riguarda unicamente i comuni capoluoghi di provincia, che sono, in generale, importanti centri di popolazione, nei quali l'aumento annuo è causato più dall'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, che non da quella delle nascite sulle morti, così la popolazione calcolata unicamente prendendo per base la cifra della popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento, ed aggiungendovi la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti negli anni successivi riuscirebbe nel più dei casi inferiore alla cifra reale, essendo corsi undici anni dall'ultimo censimento. Conviene perciò che la popolazione sia determinata tenendo conto anche delle risultanze del registro municipale di anagrafe, il quale però presenta sufficienti garanzie d'esattezza solo per ciò che riguarda gli abitanti che hanno residenza nel comune. Per il calcolo della popolazione mutabile od avventizia, in mancanza di dati sicuri, è più prudente attenersi ancora ai risultati dell'ultimo censimento perchè non è possibile tener dietro alle variazioni che avvengono continuamente nella popolazione avventizia delle singole città, per fatto di lavori edilizi o di altre opere pubbliche che possono determinare un aumento temporaneo nel numero di operai e di braccianti, i quali restano nel comune finchè vi trovano occupazione ma non si fanno inscrivere nel registro della popolazione.

Per conseguenza le cifre di popolazione pubblicate in questo Bollettino non danno conto degli aumenti occasionali verificatisi dopo il 1881 per affluenza di operai o braccianti avventizi, e neanche delle diminuzioni che possono essere sopravvenute per sospensione di grandi opere pubbliche.

La cifra della popolazione al 31 dicembre 1892 è stata qui calcolata colle seguenti operazioni, fatte sui dati del registro d'anagrafe municipale.

1° Popolazione presente con dimora stabile nel comune al 31 dicembre 1881, esclusi i militari.

2° Nati vivi appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i nati fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1892.

3° Morti appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i morti fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1892.

4° Immigrati nel comune, iscritti nel registro della popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1892.

5° Emigrati in altri comuni del Regno od all'Estero, cancellati dal registro di popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1892.

6° Guarnigione al 31 dicembre 1892, secondo lo stato inviato dall'autorità militare.

7° Popolazione trovata con dimora occasionale nel comune, al 31 dicembre 1881.

8° Popolazione al 31 dicembre 1892 (1 + 2 + 4 + 6 + 7 — 3 — 5).

Trattandosi di cifre approssimative, si sono indicate, in cifra tonda, soltanto le migliaia.

Complessivamente i 69 comuni capoluoghi, che al 31 dicembre 1881 avevano 4,509,159 abitanti, ne contavano 5,275,000 al 31 dicembre 1892.

La cifra dei morti per le singole malattie si riferisce ai morti nel comune, appartenenti tanto alla popolazione stabile quanto alla popolazione avventizia; soltanto nelle cifre complessive per tutte le malattie si sono indicati separatamente i morti appartenenti alle due categorie di popolazione.

Questi dati non sono sufficienti per calcolare con esattezza il quoziente di mortalità mensile della popolazione. Se si tiene conto dei viventi e dei morti appartenenti alla popolazione avventizia, il quoziente pecca per eccesso, perchè nelle città che sono capoluogo di provincia hanno sede gli istituti ospitalieri più importanti, gli ospedali militari divisionali, i maggiori stabilimenti carcerari, ecc., nei quali avvengono numerose morti d'individui non appartenenti alla popolazione stabile del comune. Invece, se si calcola il quoziente di mortalità per la sola popolazione stabile, si ottengono cifre troppo basse, perchè il Bollettino non tiene conto degli atti di morti registrati per *trascrizione*, cioè degli individui che avevano residenza nel comune, ma sono morti in altri comuni del Regno od all'Estero. In questo secondo caso però, l'errore che si commette non può essere grave, giacchè nelle grandi città sono relativamente poche le persone morte fuori del luogo di loro dimora abituale. Il Bollettino demografico, varrà a far conoscere le variazioni mensili del quoziente di mortalità, ed il numero dei morti per alcune malattie più comuni o più caratteristiche per determinare le condizioni sanitarie locali. Esso è un complemento del Bollettino sanitario mensile, che si pubblica pure nella *Gazzetta Ufficiale*, e che dà conto dei *casi* di malattia infettiva denunziati dai medici curanti nei singoli comuni del Regno. Essendosi riconosciuto che nelle città popolose, nelle quali vi sono molti medici liberi esercenti, è difficile ottenere da tutti le denunzie richieste, si è cercato di supplire in parte a questa deficienza col mezzo di una statistica mensile dei morti.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1892 secondo i registri comunali d'anagrafe (1)	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
		Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione													
					Residente	Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Influenza	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite crouposa e bronco polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Alessandria *	73500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo *	29500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	38000	17	110	11	72	31	—	3	—	4	—	1	—	2	1	7	10	5
Torino	330000	193	625	49	563	57	—	7	3	12	7	6	—	—	—	114	65	53
Genova	212500	65	498	29	491	26	3	37	1	18	1	5	—	—	1	91	52	38
Porto Maurizio	8000	1	10	1	9	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	1
Bergamo	(2) 42500	12	137	7	109	20	—	4	—	1	—	2	—	—	—	14	22	11
Brescia	66500	41	170	14	157	36	—	—	2	—	1	3	—	1	—	32	24	11
Como	32000	21	75	7	48	19	—	—	—	—	—	1	—	—	—	18	9	5
Cremona	36500	17	84	5	89	45	—	—	—	3	2	1	—	—	—	34	18	3
Mantova	29500	13	58	5	32	50	—	—	—	—	1	2	—	1	—	9	7	4
Milano	426500	241	1006	32	958	(a)	2	1	7	32	3	12	—	—	3	105	98	53
Pavia	37000	24	85	7	63	23	3	7	1	1	—	—	—	—	1	9	10	3
Sondrio	8000	3	14	—	14	2	—	—	—	1	1	—	—	—	1	3	1	2

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

(1) In seguito ad una più accurata revisione dei dati che hanno servito per calcolare le cifre di popolazione dei comuni capoluoghi al 31 dicembre 1892, si sono dovute modificare per parecchi comuni le cifre indicate nel Bollettino precedente.

(2) Questo comune non ha fornito tutte le notizie richieste sul movimento della popolazione verificatosi dal 31 dicembre 1881 al 31 dicembre 1892; la popolazione, a quest'ultima data, si è dovuta calcolare supponendo che dal 1881 in poi essa abbia continuato ad aumentare annualmente nella stessa proporzione con cui è cresciuta fra il censimento del 1871 e quello del 1881.

(a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1891 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
		Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Dei morti nella popolazione: Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Influenza	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite cruposa e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Belluno	17500	8	58	—	37	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	5	4	3
Padova *	79500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovigo	11500	5	33	3	33	7	—	3	—	—	1	—	—	—	—	6	4	1
Treviso	33500	13	87	3	44	13	—	4	—	1	—	—	—	—	—	7	8	—
Udine	36000	13	84	3	79	15	—	5	—	—	—	—	—	—	—	19	10	5
Venezia	149500	70	363	22	356	26	1	19	—	5	4	3	1	—	—	54	34	28
Verona *	68000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza	40000	20	77	6	69	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	11	1
Bologna	141500	90	304	12	281	28	—	7	1	9	4	2	—	1	—	48	36	8
Ferrara	85500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forlì	44000	4	105	3	84	5	—	—	—	6	—	2	—	1	—	16	6	8
Modena	64500	36	200	10	169	10	6	2	—	3	6	4	—	—	—	20	10	5
Parma	51500	29	98	8	78	31	—	—	1	2	—	2	—	—	—	18	10	4
Piacenza	37000	11	60	6	64	40	—	—	—	1	—	—	—	—	—	17	17	3
Ravenna	66500	25	159	5	111	(a)	—	—	5	1	—	—	—	—	—	29	8	2
Reggio Emilia	56000	36	277	2	96	—	—	5	—	—	4	1	—	—	—	10	13	7
Arezzo *	43000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze	197500	90	393	17	359	49	—	5	—	8	—	5	—	—	2	76	61	9
Grosseto	9000	4	15	1	17	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	7	5	—
Livorno	104000	35	222	9	154	2	1	6	—	4	—	1	—	—	—	21	28	5
Lucca	76500	45	172	6	102	14	—	—	—	2	—	1	—	—	—	16	21	6
Massa	23500	6	67	7	59	3	—	3	—	—	2	—	1	—	1	4	8	4
Pisa	61500	22	125	4	83	20	5	6	—	—	—	3	—	—	—	7	18	3
Siena	28500	9	52	4	41	20	—	—	—	3	—	3	—	—	1	4	4	5
Ancona	54500	13	138	2	112	3	—	13	—	—	—	1	—	—	—	25	13	4
Ascoli Piceno *	29000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	24500	7	47	1	45	2	—	1	—	—	—	1	—	—	—	20	3	—
Pesaro	24500	8	33	4	43	5	—	2	1	1	2	—	—	—	—	3	6	4
Perugia	54500	18	173	14	102	13	—	—	—	2	1	2	3	—	1	19	12	4
Roma	440000	180	895	65	722	194	1	37	2	12	5	10	23	10	1	205	133	27
Aquila degli Abruzzi	(1) 20500	6	63	3	36	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	5	3	2
Campobasso *	(1) 15500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	24500	10	68	7	77	3	—	2	—	—	—	1	—	2	—	21	5	5
Teramo	(1) 21000	16	61	3	58	—	—	—	—	1	—	4	—	2	—	8	4	2
Avellino	26500	13	80	8	59	6	—	—	2	2	—	—	3	1	—	13	3	5
Benevento *	26000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	34000	21	108	12	63	—	—	—	2	—	—	1	1	—	—	12	9	2
Napoli *	532500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Salerno	39000	21	163	4	129	—	—	—	1	—	1	—	2	—	1	25	7	19
Bari delle Puglie *	74000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	44500	19	132	5	136	9	—	—	—	—	—	4	—	8	—	16	5	20
Lecce	29500	10	82	2	49	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	10	4	3
Potenza	18500	6	42	1	36	2	—	—	—	1	—	—	—	1	—	10	—	2
Catanzaro	(1) 33500	19	90	2	80	—	—	1	—	3	5	—	—	2	—	4	4	8
Cosenza	19500	13	59	4	48	4	—	2	—	3	—	1	—	1	—	5	7	—
Reggio di Calabria	43000	29	150	11	48	3	—	—	—	—	—	1	—	—	—	5	4	8
Caltanissetta	(1) 36000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catania *	119500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	24000	1	53	11	46	1	—	—	—	—	—	3	—	1	—	4	3	4
Messina *	141000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	273000	64	725	65	574	(a)	—	35	1	14	—	4	—	1	2	53	47	78
Siracusa	28000	6	88	3	37	1	—	3	—	—	—	2	—	2	—	3	3	2
Trapani *	46000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	42000	22	105	6	57	9	—	—	—	1	—	1	—	3	—	6	5	5
Sassari	(1) 41000	14	95	4	102	1	—	3	1	8	—	—	—	—	—	8	11	13

Roma, addì 27 giugno 1893.

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

(a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

(1) Questo comune non ha fornito tutte le notizie richieste sul movimento della popolazione verificatosi dal 31 dicembre 1881 al 31 dicembre 1892; la popolazione, a quest'ultima data, si è dovuta calcolare supponendo che dal 1881 in poi essa abbia continuato ad aumentare annualmente nella essa proporzione con cui è cresciuta fra il censimento del 1871 e quello del 1881.

MINISTERO DI AGRICOLTURA,

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I

***ELENCO** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte nel registro generale del Ministero* ***25** giugno **1865** N.**2337**, del **10** agosto **1875** N. **2652** e del **18** maggio **1882** N. **756**, approvato con*

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27, paragrafo 1° del

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
33537	Blumenthal O. e Kadelburg G.	*Il viaggio in Oriente*, commedia brillante in tre atti (traduzione dal tedesco di R. Nathanson).	—
33538	Anatra Eduardo	*Il matrimonio di Cornelio*, operetta comica in un atto e due quadri, parole di Angelo Riccionisi (canto con accompagnamento di pianoforte).	Calc. G. Orlandini. Napoli, 1° aprile 1893.
33539	Buccini Umberto	*Monumento a Cristoforo Colombo.* (Progetto)	Studio di scultura Buccini. Napoli, gennaio 1893.
33540	Fornari Ugo	*Collezione di Poliedri geometrici* a superficie sviluppabile, con leggenda espositiva e dimostrativa, ad uso delle scuole secondarie, normali, industriali, ecc.	Lit. A. Vallardi. Milano, 12 aprile 1893.
33541	Portacci N. T.	*Sorrisi e lagrime* (versi)	(Ediz S Mazzolino). Tip *Nettuno* di F. Leggieri. Taranto, 15 aprile 1893.
33548	De Cesare Augusto	*Le Nozze d'Argento dei Reali d'Italia.* (Programma) . .	Tip. De Angelis Bellisario. Napoli, 18 aprile 1893.
33549	Colberg Paul	*Sonate* (in D moll) für violine und Klavier. (Allegro moderato. Romanza, intermezzo, finale).	Calc. Forlivesi e C. Firenze, maggio 1893.
33550	Castagna Luciano	*Metodo di Calligrafia* per le scuole secondarie (Album) . .	Lit. Obsner. Firenze, 10 maggio 1893.
33553	Pagani Silvio	*Vassallaggio*	(Ediz. Libreria Editrice Galli di Chiesa e Guindani. In Milano). Tip. Cattaneo. Bergamo, maggio 1893.
33554	Delicati Delicato	*Libro di lettura* proposto ai fanciulli nella 3ª classe elementare.	Tip. S. Lapi. Città di Castello, 30 aprile 1893.
33555	Puccini Giacomo	*Manon Lescaut*, dramma lirico in quattro atti (opera completa per pianoforte solo, riduzione di Carlo Carignani) . . .	Calc. Ricordi. Milano, 18 maggio 1893.
33556	Hasselriis L.	*Monumento a Cristofo Colombo* (Bozzetto)	Studio di scultura Hasselriis. Roma, 28 marzo 1893.
33559	Jerace Vincenzo	*La donna* nelle opere di Michelangelo	Tip. F. Giannini e figli. Napoli, novembre 1892. (Pubblicato nel maggio 1893).
33560	Wagner Riccardo	*Tristano e Isotta*, opera musicale in tre atti (opera completa per pianoforte solo).	Calc. Ricordi. Milano, 20 aprile 1893.
33561	Andreoli Guglielmo	*Schizzo di un Valtz*, per pianoforte. (N. di cat. 96244) . .	Detta, 20 id. »

INDUSTRIA E COMMERCIO

— SEZIONE IIª — (DIRITTI D'AUTORE)

durante la **seconda quindicina** *del mese di* **maggio 1893** *per gli effetti del Testo unico delle leggi del R. Decreto del 19 settembre 1882 N. 1012 (Serie 3ª) e delle Convenzioni internazionali in vigore.*

Testo unico delle leggi, ecc. del 19 settembre 1882 N. 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Brizzi cav. Giacomo.	Milano	20 gennaio 1893	2	Art. 23 del testo unico delle leggi — Rappresentata per la prima volta nel gennaio 1893 al teatro Nazionale di Roma.
Anatra Eduardo.	Napoli	10 aprile 1893	2	
Buccini Umberto (scultore).	Id.	12 id. »	2	Depositata la riproduzione fotografica.
Vallardi Antonio (Ditta).	Milano	12 id. »	2	
Portacci Niccolò Tommaso.	Lecce	29 id. »	2	
De Cesare Augusto.	Napoli	12 maggio 1893	2	
Bellenghi Giuseppe.	Firenze	13 id. »	2	
Castagna prof. Luciano.	Id.	13 id. »	2	Art. 24 del testo unico delle leggi. — Depositata la Parte 1ª.
F.lli Cattaneo (Ditta) succ. a Gaffuri e Gatti.	Bergamo	17 id. »	2	
Delicati Delicato.	Perugia	17 id. »	2	
G. Ricordi e C. (Ditta).	Milano	18 id. »	2	
Hasselriis Luigi (scultore).	Roma	18 id. »	2	Depositata la riproduzione fotografica.
Jerace Vincenzo (scultore).	Napoli	20 id. »	2	
G. Ricordi e C. (Ditta).	Milano	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id »	2	

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
33562	Runtzman J.	*Rayon de mon âme*, valse mélodique pour piano. Op. 228. (N. di cat. 96197).	Calc. Ricordi. Milano, 19 aprile 1893.
33563	Detto	*A te per sempre*, romanza per Soprano. (Parole di B. Migliavacca. Op. 229. (N. di cat. 96198).	Detta, 19 id. »
33564	Detto	*La Prière pour tous*, improvisation pour piano. Op. 230. (N. di cat. 96199).	Detta, 19 id. »
33565	Detto	*Fin de Siècle*, galop brillant pour piano. Op. 231. (N. di cat. 96200).	Detta, 19 id. »
33566	Salina Luigi	*Dimmelo tu il perchè*. Romanza per mezzo Sop. o Bar. Versi di Attilio Sarfatti. (N. di cat. 96326).	Detta, 6 id. »
33567	Marchisio Barbara	*Solfeggi per mezzo Soprano* della scuola classica Napoletana scelti, ordinati e trascritti con accompagnamento di pianoforte.	Detta, 6 id. »
33568	Parisotti A.	*Piccolo Album di musica antica* raccolta e trascritta da Alessandro Parisotti. (N. di cat. 95337).	Detta, 20 id. »
33569	Cotogni Mario	*Core di ghiaggio*, parole di Ernesto Piacentini Rinaldi. (N. di catalogo 96320).	Detta, 21 id. »
33570	Detto	*Maggio*, canzone, parole di Carmelo Errico. (N. di cat. 96321).	Detta, 21 id. »
33571	Detto	*Fulgidi tramonti*, melodia, parole di Corrado Ricci. (N. di catalogo 96322).	Detta, 21 id. »
33572	Valente Vincenzo	*L'elegante*, canzonetta, versi di F. Russo. (N. di cat. 96318) .	Detta, 14 id. »
33573	Acton Charles	*Gesang der Liebe* (chanson d'amour). Sérénade pour deux Mandolines avec accompagnement de piano. (N. di cat. 96339).	Detta, 28 id. »
33574	Detto	*Papillons à la Source*, composition pour piano. Op. 495. (N. di cat. 96314).	Detta, 21 id. »
33575	Avolio Giovanni	*La Gioconda* di Ponchielli. Trio per flauto, violino e pianoforte. (N. di cat. 96298).	Detta, 18 id. »
33576	Romano Joseph	*The Child's Request*, Song, Words by Clytie. (N. di cat. 96242).	Detta, 15 id. »
33577	Bossi Enrico	*Preghiera* per organo. (N. di cat. 96305)	Detta, 13 id. »
33578	Detto	*Siciliana* (stile antico) per organo. (N. di cat. 96306)	Detta, 13 id. »
33579	Detto	*Offertorio* per organo. (N. di cat. 96307)	Detta, 13 id. »

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
G. Ricordi e C. (Ditta).	Milano	20 maggio 1893	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »		
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
33580	Leoncavallo R.	*Ruit hora,* frammento dell'Ode barbara di Giosuè Carducci. (N. di cat. 96248).	Calc. Ricordi. Milano, 20 aprile 1893.
33581	Buzzi-Peccia A.	*In gondola,* andantino alla barcarola per pianoforte. (N. di cat. 96246).	Detta, 20 id. »
33582	Catalani Alfredo	*La Pescatrice* (da E. Heine). (N. di cat. 96247)	Detta, 20 id. »
33583	Arditi Luigi	*Preghiera* per Sop. o mezzo Sop. (N. di cat. 96245) . . .	Detta, 20 id. »
33584	Hutchinson Thomas	*Faithfulness,* Song, Words by Arthur Eaton. (N. di cat. 96332).	Detta, 27 id. »
33585	De Leva Enrico	*Vecchio mistero!* racconto. Versi di N. Misasi. (N. di cat. 96327).	Detta, 27 id. »
33586	Clérice Justin	*Idylle Parisienne* pour piano. (N. di cat. 96219) . . .	Detta, 27 id. »
33587	Detto	*Simple Boutade* pour piano. (N. di cat. 96218)	Detta, 27 id. »
33588	Detto	*Royal Menuet* pour piano. (N. di cat. 96217)	Detta, 27 id. »
33589	Mascanzoni Giulio	*A Lei in riva al lago,* romanza. Poesia di Duca Nino Fioretti. (N. di cat. 96312).	Detta, 26 id. »
33590	Detto	*Amore è vita,* romanza. Poesia di Duca Nino Fioretti. (N. di catalogo 96309).	Detta, 26 id. »
33591	Detto	*Margherita,* sopra un piccolo studio per pianoforte di Roberto Schumann. Parole di Saverio Nurisio. (N. di cat. 96310).	Detta, 26 id. »
33592	Detto	*Il nome di Maria,* melodia. Poesia di Lorenzo Stecchetti. (N. di cat. 96311).	Detta. 26 id. »
33593	Méry G. e Della Campa R.	*I Granatieri,* opera comica in tre atti (mesica di V. Valente). (Libretto-poesia).	Tip. Ricordi. Milano, 19 aprile 1893.
33598	R. M.	*In cerca di un modo per smobilizzare.* Studi e proposte . .	Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi. Roma, 26 aprile 1893.
33599	—	*La vera cabala del lotto,* ovvero l'unico infallibile mezzo per far fortuna (con vignette).	(Ediz. Casa Guigoni). Tip. Gualassini e Bertarelli. Milano, maggio 1893.
33600	Berlè Luigia	*Torquato Tasso,* appunti storico-critico-biografici ad uso degli Istituti d'istruzione secondaria e specialmente delle scuole normali (con incisione della camera del Tasso in S. Onofrio).	Tip. F.lli Canonica. Torino, 22 maggio 1893.

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
G. Ricordi e C. (Ditta).	Milano	20 maggio 1893	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Riva prof. Michele.	Roma	23 id. »	2	
Guigoni (Casa Editrice).	Milano	24 id. »	2	
Berlè Luigia.	Torino	25 id. »	2	

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo — Art. 27 § 2 del testo

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
33542	Manzoni Cornelia	*In cerca di marito,* ovvero le disgrazie di due vecchie zitelle. (Monologo).	Tip. Agostiniana. Roma, 15 maggio 1892.
33543	Sciarelli Guglielmo	*Il primo libro del fanciulletto* per l'avviamento alla lettura e scrittura contemporanea (27ª edizione).	Tip. Nicola De Arcangelis. Casalbordino, 8 gennaio 1893.
33544	Detto	*Certificato di ammissione,* frequenza e profitto rilasciato all'alunno.	Tip. Antonino Rosati. Lanciano, 29 settembre 1892.
33545	Chueca e Valverde	*Terzetto degli Ombrelli « O signorina bella, vi vorrei parlar »* inserto nell'operetta *« La Nuova Gran Via ».*	—
33546	Milazzo Carmelo	*Sillabario* a metodo fonico illustrato con lettura corrente (1ª edizione).	Tip. Matteo Verso. Palermo, 1893.
33547	Fassone Vittorio	*Margarita,* canzone per Piedigrotta (1891). Versi di P. Cinquegrana. (N. di cat. 720).	Calc. Santojanni. Napoli, 1891.
33551	Verdelli Silvio	*Ricettario tascabile* (2ª edizione riveduta ed ampliata) . .	Tip. G. Abbiati. Milano, 1893.
33552	Runge Max	*Manuale di Ostetricia* con numerose incisioni. (Traduzione del dott. Giovanni Rocca con prefazione del prof. dott. Domenico Tibone).	Ediz. Rosenberg e Sellier. Torino, 1893.
33557	Hasselriis L.	*Heinrich Heine* (scultura)	Studio di scultura Hasselriis. Roma, 12 settembre 1893.
33558	Boccardo Gerolamo	*Biblioteca dell'Economista.* Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di Economia politica (vol. IX, Parte 2ª).	Tip. dell'Unione. Torino, 1886.
33594	Farina Salvatore	*Un segreto,* romanzo	(Ediz. E. Sonzogno). Tip. Gattinoni. Milano, 1884.
33595	Detto	*Due amori,* racconto	(Detta). Detta, 1884.
33596	De Peyrebrune G.	*La zia Berta,* romanzo (traduzione dal francese) . . .	(Detta). Detta, 1884.
33597	Detta	*Gatienne,* romanzo (traduzione id.)	(Detta). Detta, 1884.
33601	Levantini Pieroni G.	*Studi storici e letterari*	Tip. Fiorentina. Firenze, 1893.
33602	Zumbini G.	*Studi di letterature straniere*	Detta, 1893.
33603	Jolanda	*Iride*	Detta, 1893.

unico delle leggi sui diritti d'autore, ecc. del 19 settembre 1882 N. 1012 (Serie 3a).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Manzoni Cornelia.	Roma	29 aprile 1893	2	Non mai rappresentato.
Sciarelli Guglielmo.	Chieti	9 maggio 1893	2	
Detto	Id.	9 id. »	2	
Gargano Giovanni.	Padova	10 id. »	2	Art. 23 del testo unico delle leggi. — Rappresentato l'8 febbraio 1893 al R. Politeama di Napoli.
Milazzo Carmelo.	Palermo	11 id. »	2	
Santojanni Giuseppe (Editore).	Napoli	12 id. »	2	
Verdelli dott. Silvio.	Milano	13 id. »	2	
Rosenberg e Sellier (Ditta).	Torino	17 id. »	2	
Hasselriis Luigi (scultore).	Roma	18 id. »	2	Depositata la riproduzione fotografica.
Unione Tipog. Editrice Torinese (Società).	Torino	19 id. »	2	
Sonzogno Edoardo (Editore).	Milano	6 aprile 1893	2	
Detto	Id.	21 maggio 1893	2	
Detto	Id.	21 id. »	2	
Detto	Id.	6 aprile 1893	2	
Successori Le Monnier (Società).	Firenze	26 maggio 1893	2	
Detta	Id.	26 id. »	2	
Detta	Id.	26 id. »	2	

ELENCO N. **10** *delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione approvato con R. decreto* 19 *settembre* 1882 *N.* 1012

N. d'ordine	Numero di iscrizione nel regitsro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
9457	33537	Blumenthal O. e Kadelburg G.	*Il viaggio in Oriente,* commedia brillante in tre atti (traduzione dal tedesco di R. Nathanson).	Rappr. per la prima volta nel gennaio 1893 al Teatro Nazionale di Roma
9458	33538	Anatra Eduardo	*Il matrimonio di Cornelio,* operetta comica in un atto e due quadri. Parole di Angelo Riccionisi (canto con accompagnamento di pianoforte).	1893
9459	33542	Manzoni Cornelia	*In cerca di marito,* ovvero le disgrazie di due vecchie zitelle. (Monologo).	Non ancora rappresentata.
9460	33545	Chueca e Valverde	*Terzetto degli Ombrelli « O signorina bella, vi vorrei parlar »* inserto nell'operetta « *La Nuova Gran Via* ».	Rappr. per la prima volta il di 8 febbraio 1893 al R. Politeama di Napoli.
9461	33547	Fassone Vittorio	*Margarita,* canzone per Piedigrotta (1891). Versi di P. Cinquegrana. (N. di cat. 720).	1891
9462	33555	Puccini Giacomo	*Manon Lascout,* dramma lirico in quattro atti (opera completa per pianoforte solo, riduzione di Carlo Carignani).	1893
9463	33560	Wagner Riccardo	*Tristano e Isotta,* opera musicale in tre atti (riduzione dell'opera completa per pianoforte solo).	1893

Roma, addì 16 giugno 1893.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA IN MELBOURNE

ELENCO degli italiani morti in Vittoria, durante il 3° trimestre 1892.

Carlo Smith, d'anni 55, morto il 23 luglio a Bairnsdale.

Lorenzo Friscione, d'anni 58, morto il 20 agosto, nell'ospedale di Bairnsdale.

Emanuele Ansaldo, d'anni 72, morto il 21 settembre, a Beechworth

Fabrizio Crippa, d'anni 73, morto il 12 luglio, nell'ospedale di Melbourne.

Melbourne, 8 maggio 1893.

Il Reggente il Consolato
J. A. DEVIQ.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle 139 Obbligazioni per la Ferrovia di Cuneo il cui servizio passò a carico dello Stato col R. decreto 23 dicembre 1859 n. 3821, sorteggiate nella 68ª estrazione semestrale seguita in Roma il 15 giugno 1893.

N. 90 della 1ª emissione (5 0|0) R. decreto 26 marzo 1855 da lire 400 di capitale nominale.

95	286	322	366	437
705	912	953	1043	1152
1210	1299	1306	1336	1376
1381	1442	1698	1744	2165
2170	2497	2848	3356	3417
3592	3769	3790	3844	3952
4003	4360	4398	4460	4536
4359	4799	4800	4917	4972
5015	5092	5120	5168	5210
5217	5526	5590	5723	5778
5854	5901	6108	6112	6186
6187	6265	6278	6322	6333
6830	6931	7006	7046	7076
7683	7702	7831	7884	8061
8579	8584	8589	9143	9159
9195	9253	9464	9671	9678
9872	10140	10214	10263	10364
10443	10562	10584	10688	10900

N. 49 della 2ª emissione (3 0|0) R. decreto 21 agosto 1857 da lire 500 di capitale nominale.

2	704	2007	2325	2661
2662	2863	2946	3102	3350
3642	3917	3990	4441	4466
5278	5333	6278	6482	7384
7759	8210	9000	9117	9764
10020	10834	11106	11113	11888
12526	12623	12904	12918	12973
13086	13109	13457	13529	14128
14153	14308	14350	14833	14852
14901	14916	15672	15736	

a sensi dell'art. 14 *del testo unico delle leggi* 25 *giugno* 1865 *N.* 2337, 10 *agosto* 1875 *N.* 2652 *e* 18 *maggio* 1882 *N.* 756 (*serie* 3ª), *durante la* **seconda quindicina** *del mese di* **maggio** 1893.

NOME di chi ha presentata la dichiarazione	PREFETTURA cui è stata presentata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		TASSA pagata — Lire	OSSERVAZIONI
		Numero di registro	DATA della presentazione		
Brizzi cav. Giacomo.	Milano	59	20 gennaio 1893	10	Art. 23 del testo unico delle leggi.
Anatra Eduardo.	Napoli	371	10 aprile 1893	10	
Manzoni Cornelia.	Roma	352	29 id. »	10	
Gargano Giovanni.	Padova	100	10 maggio 1893	10	Art. 23 del testo unico delle leggi.
Santojanni Giuseppe (Editore).	Napoli	379	12 id. »	10	
G. Ricordi e C. (Ditta).	Milano	357	18 id. »	10	
Detta	Id.	359	20 id. »	10	

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori con tutto il 30 corrente mese e dal 1º luglio p. v. avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale nominale, mediante restituzione delle Obbligazioni stesse munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento, cioè quelle di 1ª emissione colle cedole dal n. 77 al 120 pei semestri 1º gennaio 1894 al 1º luglio 1915 e quelle di 2ª emissione colle cedole dal n. 73 al n. 90 pei semestri 1º gennaio 1894 al 1º luglio 1902.

Roma, il 15 giugno 1893.

Per il Direttore Generale
GHIRONI.

Per il Direttore capo della 3ª Divisione
PRATO.

Visto, *per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti*
VACCARO.

AVVERTENZA.

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle d'estrazione che trovansi affisse nell'uffizio del Cassiere del Debito Pubblico e negli uffizi dei Tesorieri e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a far reclamo alcuno, qualora il Cassiere o il Tesoriere paghi l'importare delle Cedole esibite, la cui somma debba, come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: Num. 102916 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 460, al nome di Vago Rosa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva intestarsi a Vaghi Rosa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 143013 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al N. 26413 della soppressa Direzione di Milano), per lire 315 annue, al nome di Miani Maria di Francesco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Medici Maria di Francesco, moglie di Giovanni Miani, domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 504521 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 109221 della soppressa Direzione di Torino), per L. 35, al nome di Delzano Marianna, nubile, di Giuseppe, domiciliata in Cervarolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Delzanno Maria Marta-Anna di Giovanni* ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 733962 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 35, al nome di Gandini Giovanni di Luigi, minore sotto la patria potestà di detto suo padre, domiciliato in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gandini Giovanna di Luigi, minore, ecc. ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0[0, cioè: num. 669312 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 150, al nome di Ferraris Angiolina di Marco, moglie del dottor Franzani Bernardo, domiciliata in Romagnano Sesia (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrari Angiolina fu Marco, moglie di Franzani Bernardo, domiciliata in Romagnano Sesia (Novara), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 100, cioè: N. 879773 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 600, al nome di Gargaro Raffaela fu Domenico, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Francesca Marsicano di Raffaele, vedova di Domenico Gargaro, moglie in seconde nozze di Prospero Bellizia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gargaro *Maria Raffaela* fu Domenico, minore ecc. ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

PROVINCIA DI AREZZO

R. Conservatorio di S. Francesco di Sales in Cortona

Avviso di concorso

La Commissione amministrativa:

Visto il regolamento nei Conservatori approvato con R. decreto del 6 ottobre 1867 n. 1841;

Dichiara:

aperto il concorso al posto di Maestra della 1ª classe femminile delle scuole pubbliche elementari, annesse al suddetto Conservatorio.

L'eletta dovrà vivere nell'Istituto insieme con le altre maestre. Lo stipendio assegnato è di L. 720, cioè L. 400 per vitto e alloggio e L. 320 in contanti, da pagarsi a rate posticipate.

Le concorrenti dovranno inviare le domande in carta da bollo da 60 centesimi non più tardi del 30 luglio p. v., al R. Operaio del Conservatorio, corredate dei seguenti documenti in originale od in copia autentica:

a) Patente d'idoneità:

b) Certificato di ginnastica, se la patente è in data anteriore al 1879;

c) Certificato di sana costituzione fisica;

d) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

e) Certificato di non aver subìto condanne;

f) Atto di nascita debitamente legalizzato;

g) Dichiarazione del sindaco circa la renunzia data spontaneamente dalla maestra, o l'assenso del sindaco stesso dato alla maestra perchè concorra altrove;

h) Attestati comprovanti il servizio prestato e tutti gli altri documenti che la candidata crederà opportuno di presentare.

Le domande non accompagnate dai documenti, menzionati alle lettere *a*, *b*, *c*, *d* e *f*, e all'uopo quello indicato alla lettera *g*, saranno escluse dal concorso senza ulteriori comunicazioni alle interessate.

Cortona, 13 giugno 1893.

Il R. Operaio
L. DONNINI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 27 giugno 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1|2 coperto	—	22 1	13 5
Domodossola	1|2 coperto	—	21 2	13 0
Milano	1|4 coperto	—	25 6	14 8
Verona	sereno	—	27 1	18 0
Venezia	1|4 coperto	calmo	26 4	19 0
Torino	sereno	—	20 8	17 5
Alessandria	1|2 coperto	—	23 4	16 5
Parma	1|4 coperto	—	26 5	16 8
Modena	1|4 coperto	—	25 6	16 7
Genova	1|2 coperto	calmo	25 8	19 4
Forlì	1|4 coperto	—	24 2	18 0
Pesaro	sereno	calmo	23 7	13 0
Porto Maurizio	sereno	calmo	26 9	16 7
Firenze	1|2 coperto	—	27 3	15 7
Urbino	sereno	—	22 0	13 1
Ancona	1|4 coperto	calmo	27 2	18 7
Livorno	1|2 coperto	calmo	25 4	17 0
Perugia	sereno	—	25 9	16 1
Camerino	sereno	—	21 0	13 6
Chieti	sereno	—	24 8	16 4
Aquila	1|4 coperto	—	24 7	12 0
Roma	sereno	—	28 9	17 1
Agnone	sereno	—	22 0	11 9
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	legg. mosso	23 4	18 5
Napoli	sereno	calmo	24 0	18 7
Potenza	sereno	—	20 4	13 0
Lecce	1|4 coperto	—	26 3	19 5
Cosenza	1|4 coperto	—	28 2	16 0
Cagliari	sereno	calmo	27 0	18 2
Reggio Calabria	coperto	legg mosso	24 2	19 8
Palermo	coperto	calmo	29 3	15 4
Catania	sereno	calmo	27 0	17 9
Caltanissetta	sereno	agitato	24 4	19 2
Siracusa	1|4 coperto	mosso	27 6	18 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 27 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 760 4
Umidità relativa a mezzodì 20
Vento a mezzodì . . . . . . N W debole.
Cielo . . . . quasi sereno.
Termometro centigrado { Massimo 31°,3. / Minimo 17°,1
Pioggia in 24 ore: — —

Li 27 giugno 1893.

In Europa pressione alquanto bassa alle latitudini settentrionali, massima da 763 a 714 nella Svizzera. Irlanda settentrionale 745; Pietroburgo 755; Calais 755; Atene 757.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito, venti generalmente forti settentrionali al Sud; temperatura alquanto aumentata al Nord.

Stamane: cielo poco nuvoloso o sereno; venti settentrionali ancor forti al Sud, calma al Nord; barometro a 760 mill. lungo la costa ionica, da 762 a 763 mill. al Nord, a 763 mill. in Sardegna.

Mare mosso o agitato lungo la costa sicula e nel canale d'Otranto.

Probabilità: venti specialmente del quarto quadrante, ancora freschi al Sud, deboli altrove; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 27 giugno 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 50.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Legge un sunto di petizioni.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge. (V. oltre: risultato di votazione).

CORSI L., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del progetto di legge: « Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885 (N. 31).

ZANOLINI, dell'Ufficio centrale, espone le ragioni che lo indussero a separarsi solo dagli altri colleghi dell'Ufficio centrale, che propone la reiezione del progetto.

Ricorda che si tratta di un fatto connesso all'eroica spedizione dei Mille, di un atto di riparazione e di giustizia, di un progetto approvato dalla Camera, e sostenuto dai patriotti che parteciparono alla spedizione dei Mille, che conoscono bene l'opportunità di esso.

Il disparere della maggioranza dell'Ufficio centrale nasce da un equivoco. Si fanno nella relazione giuste considerazioni che però non si attagliano al caso.

Riassume i precedenti di questo progetto ricordando le leggi 22 gennaio 1865, 26 gennaio 1879, 22 giugno 1885.

Crede che le condizioni alle quali, per queste leggi era subordinata la pensione, concorrano, in modo equipollente pei volontari contemplati dal progetto odierno.

Crede che l'ufficio centrale dovrebbe desistere dalla sua opposizione perchè i volontari di cui si tratta parteciparono veramente all'azione militare, in modo speciale e diverso degli altri; ma non perciò meno degno di ammirazione.

Se qualcuno porta abusivamente la medaglia dei mille si provveda, ma non si respinga il progetto odierno.

PIERANTONI. La maggioranza del l'ufficio centrale chiamata a riferire sul disegno di legge già votato dal ramo elettivo del Parlamento, che estende a pochi legionari del 1860 le disposizioni della legge 28 giugno 1885 ne propone il rigetto, proponendo invece al Senato di raccomandare al Governo del Re il conferimento di un sussidio in via puramente amministrativa, e senza titolo legale di pensione vitalizia.

L'oratore ha ricercato nella *relazione* la ragione, che decise la maggioranza a proporre un voto negativo Il municipio di Palermo, dice il relatore, istituì al 21 giugno 1860 una medaglia d'onore destinata ai *mille sbarcati a Marsala,* la quale fu conferita ai superstiti della spedizione in Palermo ed in Napoli prima dello scioglimento dell'esercito dei volontari.

Informa il relatore che tutti i volontari che con altre leggi del 26 gennaio 1879 e con la legge 22 giugno 1885 furono ammessi al godimento della pensione di L. 1000 assegnata con la legge 22 gennaio 1865 *si credettero in diritto di fregiarsi della medaglia d'onore conferita agli sbarcati a Marsala.* Così si ebbe anche l'anomalia che facciano uso di quella insigne decorazione esclusivamente siciliana cittadini che *non hanno messo piede in Sicilia durante la campagna del* 1860. Aggiunge che la spedizione Sgarallino fallì lo scopo.

Permetta il Senato di ricordare fatti in dominio della storia. Giuseppe Garibaldi quando dallo scoglio di Quarto si preparava a partire

per la Sicilia con i vapori *Piemonte* e *Lombardia*, die' incarico al maggiore Andrea Sgarallino di imbarcare altri volontari sulla tartana *Adelina* e di attenderlo nel canale di Piombino. Lo Sgarellino imbarcò 76 volontari.

Giunto all'altezza di Talamone, il Generale ordinò che tutto il drappello imbarcato sulla tartana e rafforzato di altri 60 volontari al comando del colonnello Zambianchi, invece di proseguire con lui il viaggio per la Sicilia dovesse fare una diversione nel territorio degli Stati Pontifici. Il generale Garibaldi dichiarò che la spedizione raggiunse l'obbiettivo di *aver distolta l'attenzione del Governo borbonico e degli altri Governi assoluti interessati alla rovina della spedizione.*

Infatti ebbe luogo un combattimento alle Grotte di San Lorenzo di Castro contro preponderanti truppe pontificie.

Centotrentasette volontari non bastarono ad iniziare con fortuna la liberazione degli Stati pontifici.

La Mario così narra il fatto erroneamente riferito nella relazione.

Garibaldi si trovò avanti Talamone senz'armi e munizioni. Mandò Türr all'arsenale di Orbetello. Giorgini assunse la responsabilità di consegnare tre prezzi da sei con 1200 cartucce e 100,000 cartuccie.

Garibaldi fece scendere a terra 1072 legionari, li formò in sette compagnie.

I carabinieri genovesi furono posti agli ordini di Mosto.

La Mario scrive:

« Garibaldi, che più ancora che al re di Napoli pensava al Papato, lasciò a terra un centinaio di volontari coll'ordine di sollevare le popolazioni e portare la rivoluzione negli Stati pontifici.

« Medici doveva andare nelle Marche e nell'Umbria. Se il comando di quei cento valorosi fosse stato affidato ad uno dei suoi provati ufficiali ben altra influenza avrebbe avuto sui destini d'Italia. Dopo una scaramuccia con i gendarmi condotti dal colonnello Pimodam, i nostri ripassarono la frontiera a Sosano. Di qui dopo essere stati da Ricasoli disarmati e dispersi, raggiunsero Garibaldi in Sicilia, eccettuati quei pochi, tra i quali Leardi di Terranova, che vi lasciarono la vita. »

Con la legge 26 gennaio 1879 il beneficio della pensione fu esteso anche ai 60 volontari che rinforzarono la compagnia Sgarallino, e che uniti ai 36 scesi a Talamone fecero la diversione.

Talchè la ragione unica di esclusione per i 76 fu questa: di essere partiti da Livorno e non da Quarto.

La maggioranza teme che l'anomalia potrebbe assumere proporzioni inaudite.

Se l'oratore è bene informato, erano 10 coloro che sarebbero contemplati dalla legge.

Ora la morte li ha ridotti a 9.

Una protesta fece osservare che avrebbero più diritto quelli che con altre spedizioni raggiunseso il duce supremo.

Invece la legge 22 gennaio 1865 pensò agli operai della prima ora. Il soldato non può andare in cerca delle gloria; deve obbedire.

Non si può negare che se il generale Garibaldi non avesse mutato pensiero e comandata la diversione, i 76, ora ridotti a 9, avrebbero corsa la fortuna di tutti gli altri parati al gran cimento.

L'abuso della decorazione da parte dei beneficati dalle leggi del 26 gennaio 1879 e 22 giugno 1885, non può far cadere la ragione di equità e di assimilazione tra i partiti da Quarto e sbarcati a Talamone con i partiti da Livorno e pur sbarcati a Talamone. Invece il Senato può adottare il disegno, che è di mera concessione di pensione.

Dimostriamo, signori senatori, oggi che l'idea di patria e di nazionalità è tanto offesa da un facinoroso cosmopolitismo che la nazione risorta, per opera dei suoi poteri legislativi non è ingrata con gli operai della grande iniziativa popolare, che sostituì al Regno alto e centrale il regno *unitario* dalle Alpi al Lilibeo. (Approvazioni).

CANNIZZARO, relatore. I quattro commissari che prima si occuparono del progetto odierno portarono nell'Ufficio centrale il voto unanimemente negativo dei loro uffici.

Il quinto commissario portò un voto dissenziente.

L'oratore riassume l'episodio storico di cui si tratta, e dimostra che la relazione non contiene l'errore storico rimproverato dal senatore Pierantoni.

L'Ufficio centrale ha formulato la sua proposta onde mantenere saldo il principio: *che le ricompense destinate a premiare una data azione militare non possono spettare a quelli che non vi presero parte.*

La eccezione parziale che un nobile sentimento patriottico volle fare a questa massima fondamentale degli eserciti, colle leggi del 26 gennaio 1879 e del 22 giugno 1885, ha avuto un risultato che i legislatori non avevano previsto; quello, cioè, di equiparare interamente nella opinione pubblica i superstiti di Marsala, decorati dal municipio di Palermo, ai volontari i quali non poterono essere loro compagni, ed ai quali il municipio di Palermo non intese conferire quella eccezionale distinzione.

Dappoichè, per tacito consenso di tutti, quelli ai quali è stata assegnata la pensione dei Mille portano quella decorazione, sebbene non abbiano preso parte allo sbarco di Marsala; è tempo di arrestarsi in questa via, e non concedere ad altre categorie di volontari del 1860 questo titolo di pensione.

Altrimenti rischieremmo, come per la massima parte pei volontari contemplati in questo disegno di legge, di veder la decorazione che consacra la memoria dello sbarco di Marsala, sui petti di molti i quali non hanno mai nemmeno vedute le coste di Sicilia.

Il numero dei volontari contemplati dal progetto odierno, sia grande o piccolo, è certo superiore a quello indicato nell'allegato prodotto all'altro ramo del Parlamento: lo ammette il tenore dell'allegato stesso.

Se si segue il sistema oggi proposto, bisognerebbe estenderlo anche ai volontari guidati da Agnetta ed imbarcatisi sull'*Utile*.

Ciò si è già proposto nell'altro ramo del Parlamento.

La maggioranza dell'Ufficio centrale considera pericoloso lo estendere disposizioni di legge a casi non contemplati da esse e il procedere in tale materia per isolate iniziative parlamentari.

Ricorda che, appunto per questo pericolo il Governo ottenne si sospendesse l'esame di un progetto pei veterani per prepararlo e coordinarlo in modo conforme alla giustizia.

L'Ufficio centrale crede migliore di raccomandare al Governo del Re il conferimento di questo sussidio, in via puramente amministrativa, e senza titolo legale di pensione vitalizia.

Spera che il Governo accetti la raccomandazione.

ZANOLINI, dell'Ufficio centrale chiarisce la portata della lettera *b* dell'articolo del progetto così concepito:

b) di essersi presentati in quel porto per venire imbarcati.

Si tratta di coloro che si presentarono per esser imbarcati, ma perchè da Garibaldi avevano ordine d'imbarcarsi.

Dimostra che se si provvide con leggi successive, ciò fu perchè la giustizia si fece successivamente.

Il progetto odierno non è che un'interpretazione giusta della legge del 1885.

PIERANTONI osserva che dovendo la pensione liquidarsi dalla Corte dei conti, vi sono tutte le guarentigie. Sarebbe una esagerazione esigere la condizione dello sbarco in Sicilia.

Avrebbe capito un ordine del giorno che avesse chiuso la serie di questi progetti, ma non comprende la opposizione dell'Ufficio centrale.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel Tesoro, osserva che ai veterani del 1849 si è già provveduto con varie leggi e con un fondo acconcio.

L'applicazione più larga che si proponeva dall'onorevole Del Vecchio alla Camera, importava una spesa di 200,000 lire per ammettere tutti i veterani contemporaneamente, e di 800,000 lire per ammettere i veterani che non avevano fatto una seconda campagna senza esserne legittimamente impediti.

Fra questa proposta e l'odierna, corre una grave differenza. Questo progetto non costerà che qualche decina di migliaia di lire e per tempo non lungo.

Quindi il ministro del Tesoro consentì la presa in considerazione e dichiara anche qui di non opporsi all'adozione del progetto.

Che se questo non fosse adottato, si continuerebbe nel sistema del sussidio che però non gli pare il più degno per queste reliquie del patriottismo (Benissimo).

DEL ZIO ricorda che il Governo, alla Camera non solo consentì alla presa in considerazione del progetto, ma accettò il progetto stesso.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel Tesoro, assicura che egli aveva voluto esprimere appunto il concetto ricordato dall'on. senatore Del Zio.

PARENZO, presidente dell'Ufficio centrale, dichiara che l'Ufficio centrale con dolore addivenne alla deliberazione presa.

Vorrebbe che coloro che ritennero meno chiaro il testo del progetto ne proponesse l'ordine del giorno cui alluse il senatore Pierantoni.

Non si deve estendere una legge fatta per taluni ad altri che nulla hanno fatto di analogo. Se si fecero estensioni cattive, non occorre seguitare nel sistema.

L'Ufficio centrale non raccomandò nessuno alla elemosina del Governo, propose si sussidiassero coi fondi che il Governo ha a sua disposizione.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel Tesoro, assicura che non pose alcuna ironia nel giudicare la proposta dell'Ufficio centrale: afferma che un sussidio giova, ma non onora, mentre giova ed onora la pensione concessa per legge.

Il Governo mantiene qui, per coerenza, lo stesso contegno che tenne alla Camera.

PIERANTONI osserva che egli disse solo che avrebbe capito piuttosto un ordine del giorno dell'Ufficio centrale anzichè la raccomandazione di dare sussidi.

Raccomanda nuovamente il progetto al voto del Senato.

BARTOLI accetterebbe la legge, ma propone la soppressione del comma *b* del progetto che darebbe troppa estensione alla legge.

CUCCHI chiede se l'Ufficio centrale esaminò lo stato di servizio dei dieci individui dei quali parla l'allegato parlamentare.

PARENZO, presidente dell'Ufficio centrale. No.

CUCCHI avendo esaminato tale stato di servizio lo trova notevolissimo; per esempio cinque dei nove superstiti furono in Sicilia.

CANNIZZARO, relatore, ripete che lo stesso allegato della Camera non riduce a 10 i volontari avvantaggiati.

Del resto dove si tratta di pensione non è questione di numero ma di diritto (Bene).

Desidererebbe che il Governo presentasse un progetto unico per tutti i volontari senza escludere come si fa ora i volontari della spedizione Agnetta.

ZANOLINI propone che il comma *b* sia così concepito:

b) di essersi presentati in quel porto per espresso ordine scritto del generale Garibaldi.

BARTOLI crede che la dizione sia troppo ampia. Insiste nella sua proposta soppressiva.

PRESIDENTE avverte che, essendosi fatte proposte, il progetto si deve votare comma per comma.

Pone ai voti il comma *a*) così concepito:

a) di essere sbarcati a Talamone dalle navi *Lombardo* e *Piemonte* o dalla tartana, che partita da Livorno, doveva unirsi nel canale di Piombino alle dette navi.

(Approvato).

Pone ai voti l'emendamento del senatore Zanolini al comma *b*).

(Non è approvato).

Pone ai voti il comma *b*) di cui è proposta la soppressione.

(Non è approvato).

Pone ai voti il comma *c*) che è approvato.

L'articolo unico del progetto, nel suo complesso, si voterà poi a scrutinio segreto.

***Discussione del progetto di legge*: « *Autorizzazione alle provincie di Lecce e Piacenza ed ai comuni di Brusaschetto, Camino, Castagnole Monferrato, Castelvero d'Asti, Croce Mosso ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-1886* » (*N. 119*).**

MEZZANOTTE. Il sistema di queste autorizzazioni attesta l'insufficienza del sistema adottato o i danni che ne vengono agli enti locali.

Ricorda un ordine del giorno votato dalla Camera nel 1889 su questo argomento, e una relazione statistica presentata dal Governo in esecuzione di quell'ordine del giorno, e di essa riassume i dati.

Crescono gli enti autorizzati, crescono le cifre delle autorizzazioni e tale accrescimento dal 1889 ad oggi è in progresso ancora.

Le autorizzazioni per legge giungono tardi con grave nocumento per le Amministrazioni e i contribuenti.

Di più la sovrimposta si accorda dal Parlamento senza che questo abbia il mezzo di valutare le cause che la rendono necessaria.

Adunque il Governo deve provvedere: un rimedio radicale suppone una riforma radicale delle entrate, delle spese, del credito locale; ma poichè il rimedio radicale non sarà pronto occorre provvedere in modo meno radicale, ma più sollecito.

ROSANO, sotto segretario di Stato per l'interno, la questione oggi sollevata è una delle calamità del Parlamento: basta a provarlo la relazione Catoniana del relatore e il discorso alla Geremia del senatore Mezzanotte.

All'oratore, stando nella Bibbia, tocca la parte di Giobbe.

Riassume i punti essenziali della questione e riconosce l'esattezza di molte osservazioni del senatore Mezzanotte.

In nome del ministro prende impegno di modificare l'attuale sistema per le autorizzazioni.

Non lo convince lo affidare ad una Commissione parlamentare mista l'esame dei bilanci degli enti locali.

Al novembre si presenterà un progetto apposito.

DI PRAMPERO, relatore, si compiace delle dichiarazioni del Governo: si augura però che esso proponga rimedi più radicali.

MEZZANOTTE crede che le cifre da lui citate siano esattissime.

Accennò ai sistemi possibili per riparare e crede ottimo il sistema della Commissione mista parlamentare.

È soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i dodici articoli del progetto che si voterà poi a scrutinio segreto.

Presentazione di progetti di legge.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, presenta i seguenti progetti di legge:

Proroga al 31 dicembre 1893 della legge concernente il ***modus vivendi*** commerciale colla Spagna;

Trattamento delle tasse per recipienti che contengono olii minerali.

Sono dichiarati d'urgenza e trasmessi alla Commissione speciale.

PRESIDENTE. Per voto del Senato chiama il senatore Bargoni a sostituire il senatore Gagliardo, quale membro di tale Commissione.

Approvazione dei progetti N. 126 e 127.

Senza discussione si approvano gli articoli dei seguenti progetti:

« Autorizzazione ai comuni di Monte S. Giovanni Campano, Grimaldi, Coniolo, Cunico ed altri di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86;

« Autorizzazione ai comuni di Centrache, Rosarno, San Biase ed altri ad eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1881-86 ».

Tali progetti si voteranno poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto n. 133.

Senza discussione si rinvia alla scrutinio segreto l'articolo unico del progetto:

« Aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila degli Abruzzi ».

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1893-94.

Votanti 88
Favorevoli 76
Contrari 11
Astenuti 1

(Il Senato approva).

Autorizzazione di provvedere alle spese del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e di riscuotere le entrate e di provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma, dal 1° luglio al 31 dicembre 1893.

Votanti 88
Favorevoli 74
Contrari 13
Astenuti 1

(Il Senato approva).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1891-92.

Votanti 89
Favorevoli 77
Contrari 11
Astenuti 1

(Il Senato approva).

Affrancamento dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni dovute al Demanio dello Stato, al Fondo pel culto e all'Asse ecclesiastico di Roma.

Votanti 89
Favorevoli 75
Contrari 13
Astenuti 1

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 6,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 27 giugno 1893

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente VILLA.

La seduta comincia alle 10.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per concessione di una lotteria nazionale e per la cessione del maggiore reddito del dazio consumo per il periodo della Esposizione, al Comitato della medesima.

TROMPEO chiede che questo disegno di legge sia dichiato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

VENDRAMINI presente la relazione sul bilancio dell'entrata 1892-1893.

Discussione del bilancio del tesoro 1892-93.

COLOMBO deplora che non sia stato presentato in tempo il bilancio di assestamento, quantunque riconosca le gravi ragioni che hanno prodotto ciò.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel tesoro, risponde che sarà presentato e che è pronto.

COLOMBO ringrazia, ma osserva che una discussione finanziaria su questo bilancio è assolutamente necessaria.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato per il tesoro, quanto a questo se ne rimette alla Camera.

(Il bilancio del tesoro 1892-93 è approvato con le modificazioni introdotte dal Senato).

Discussione del modus vivendi *commerciale con la Spagna.*

QUARTIERI, segretario, ne dà lettura.

MICELI, relatore, deplora la disparità che vi è nelle condizioni del trattato in vigore e raccomanda al Governo che insista per ottenerne migliori col nuovo trattato.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, farà presenti queste raccomandazioni ai ministri interessati.

(È approvato l'articolo unico della legge).

Discussione del disegno di legge sulle tare dei recipienti degli olii minerali.

QUARTIERI, segretario, ne dà lettura.

LUZZATTI L., presidente della Commissione, chiede se il Governo perseveri nel concetto di stabilire il monopolio sul petrolio.

ZEPPA, relatore, avverte che la Commissione non crede opportuna questa sede per la domanda rivolta dall'on. Luzzatti.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, ripete quello che ebbe già occasione di dichiarare in altra occasione; che, cioè, trovò al Ministero avviati parecchi studi diretti ad assicurare il bilancio dello Stato e che, quando questi studi saranno compiuti, egli presenterà al Parlamento le opportune proposte.

LUZZATTI L., presidente della Commissione, si riserva di ritornare sull'argomento quando si discuterà il bilancio dell'entrata, limitandosi ad osservare che nella esposizione finanziaria gli studi sui monopoli furono annunziati come compiuti.

Se il nuovo ministro intenda rivederli, egli se ne compiace augurandosi che abbandonerà assolutamente i propositi del suo predecessore.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, assicura che quando il momento sarà giunto, il Ministero presenterà proposte concrete.

(Il disegno di legge è approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge sulle opere di bonificazione.

VALLI E., non crede che la nuova misura del contributo dello Stato determinata nel presente disegno di legge a favore dei Consorzi, sia corrispettivo adeguato ai rischi che i consorzi stessi assumeranno con l'eseguire direttamente le opere di bonificamento; rischi che non si limitano a quelli comuni ad ogni impresa, ma che derivano dalla natura speciale delle opere da eseguirsi.

Trova poi incompleto il disegno di legge per quanto riguarda le tasse di ricchezza mobile, di bollo, di registro e l'imposta fondiaria.

Ritiene infine indispensabile applicare alla legge il principio della retroattività e presenta a quest'uopo un emendamento all'art. 11.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, dopo aver ringraziato i vari oratori, tutti in generale favorevoli al disegno di legge, sostiene infondato il dubbio espresso dall'on. Vischi, che il disegno di legge medesimo riesca inefficace per le provincie del Mezzogiorno.

L'onorevole ministro dice che questa legge non intende a risolvere tutto il problema delle bonifiche; ma migliora grandemente lo stato attuale di cose creato dalla legge del 1886, sia crescendo la misura del concorso dello Stato, sia agevolando con altre disposizioni l'esecuzione delle opere.

Spiega che la legge potrà avere una durata oltre il decennio; e che a complemento di questa legge si propone di presentarne un'altra per regolare la costituzione dei Consorzi; e di sollecitare la discussione della legge per la creazione di un Istituto di credito destinato ad aiutare appunto le opere di bonificazione.

Dichiara che studia e farà studiare tutti i progetti di bonifica, nell'intento di vedere se e quali possano essere compiuti da privati, e per quali debba intervenire direttamente lo Stato.

Dichiara altresì che presenterà a novembre una legge per evitare la dispersione dei fondi sopra le molte bonifiche del Mezzogiorno, parendogli più utile concentrarli successivamente in poche.

Accetterebbe la facoltà che gli vorrebbe conferire l'on. Visocchi, di rivedere gli elenchi di classifica delle opere di bonificazione: ma la responsabilità che ricadrebbe sopra di lui sarebbe troppo grave, e quindi prega l'on. Visocchi di ritirare il suo ordine del giorno.

Prega anche l'on. Valli Eugenio di non insistere nel suo concetto della retroattività perchè avrebbe conseguenze dirette ed indirette tali che non si potrebbero ora apprezzare.

Conchiude col dichiarare che accetta i due ordini del giorno della Commissione ma non l'emendamento al primo di essi proposto dall'on. Giusso e da altri deputati. (Approvazioni).

MICELI ammira i buoni intendimenti dell'onorevole ministro, ma non ha molta fiducia nei Consorzi non obbligatori e non vorrebbe che l'onorevole ministro ritardasse le bonificazioni in corso, tra le quali quella della valle del Crati.

GIUSSO prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, modifica la sua proposta di emendamento all'ordine del giorno della Commissione.

VISCHI si dichiara riconoscente all'onorevole ministro d'avere dichiarato di accettare il concetto delle obbligatorietà dei Consorzi per le opere di prima categoria.

VALLI E. è dolente che l'onorevole ministro non abbia accettato la sua proposta.

VISOCCHI dichiara che insiste nel suo articolo aggiuntivo.

ROMANIN JACUR, relatore, si unisce all'onorevale ministro nel raccomandare agli oratori di rinunziare a quelle proposte che possano dar luogo a dispute e quindi ritardare la approvazione del disegno di legge, che è di natura urgente.

Trova poi superfluo includere in questo disegno di legge il concetto della obbligatorietà per le opere di prima categoria; perchè quel concetto è già sanzionato dalla legge del 1882.

Dimostra come la legge faccia ai Consorzi condizioni tali da assicurare il sollecito compimento di quelle opere di bonificazione che saranno veramente produttive.

Conclude associandosi all'on. Valli per pregare il Governo che voglia provvedere affinchè nell'applicazione di questa legge non sorgano incagli per parte della burocrazia, ed anche, talvolta, per parte della magistratura, che tende ad una troppo ristretta e rigorosa interpretazione della legge.

Prega infine l'onorevole Genala di voler mettersi d'accordo coi suoi colleghi della finanza e del tesoro perchè le disposizioni della legge del 1882, siano rigorosamente osservate.

PRESIDENTE pone a partito i seguenti ordini del giorno della Commissione accettati dal Governo:

« I. La Camera, raccomandando al Governo di provvedere alla compilazione degli studi delle opere di bonificazione già dichiarate di prima categoria, lo invita a curare l'esecuzione diretta in base alla legge 23 giugno 1882 n. 869 di quelle fra esse, che, avendo i caratteri di somma importanza ed indiscutibile urgenza, assolutamente non possono, per circostanze speciali, venire eseguite a forma della presente legge ».

« II. La Camera invita il Governo a dare quelle disposizioni, che crederà opportune, perchè nella esecuzione delle opere di bonifica siano tenute presenti le associazioni cooperative di lavoro legalmente costituite, nei modi e termini stabiliti dalle leggi vigenti su la materia. »

(Sono approvati).

Pone infine a partito il seguente ordine del giorno degli onorevoli Giusso, Vischi, D'Ayala-Valva, Episcopo e Valle A.:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo invita altresì a studiare il modo come si possa assicurare la esecuzione delle bonifiche in base alla legge del 23 giugno 1882, sia con mezzi straordinari, sia con determinato numero di annualità per interesse ed ammortamento ».

(È approvato).

LAGASI, sull'articolo primo, combatte il concetto della assoluta obbligatorietà dei Consorzi proposta dall'on. Vischi con un suo emendamento, in nome dell'interesse dei più piccoli proprietari.

Vorrebbe che questo emendamento fosse modificato nel senso che i proprietari dissidenti possano esimersi dalla spesa, cedendo i terreni al Consorzio al prezzo di stima.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, riconosce fondata buona parte delle ragioni esposte dall'onorevole Lagasi; ma lo prega di riservare la questione alla legge sui Consorzi, che sarà presentata a novembre.

LAGASI non insiste.

ROMANIN-JACUR, relatore, esprime le ragioni per le quali non può accogliere il secondo emendamento proposto dall'onor. Pompilj a questo articolo 1°, accettando invece il primo emendamento, che è puramente di forma.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, si associa alle dichiarazioni dell'on. Romanin-Jacour.

POMPILJ, poichè il Governo e Commissione non accettano il secondo emendamento, non vi insiste.

PRESIDENTE. Pongo a partito i seguenti emendamenti degli onorevoli Pompilj e Vischi accettati dal Governo e dalla Commissione all'art. 1°.

« Al primo capoverso, alle parole: *potrà essere*, sostituire la parola: sarà. »

« Pompilj. »

« *L'esecuzione delle opere di bonifica classificate in 1ª categoria, a senso dell'articolo 12 della legge 25 giugno 1882* sarà concessa *agl'interessati* o soli o *riuniti in Consorzio, già legalmente costituiti, ai Comuni ed alle Provincie che debbono concorrere alla esecuzione delle opere* o come interessati o con semplice quota di concorso, *purchè ne facciano*, ecc.

« Sono obbligatori i Consorzi per le dette opere, e saranno promossi da uno degl'interessati, o da un Comune o dalla Provincia del territorio da bonificarsi, o dal Governo.

« Vischi. »

(Sono approvati e sono pure approvati l'articolo primo così emendato e l'articolo secondo).

DE FELICE-GIUFFRIDA propone che all'articolo 3° si aggiunga il seguente emendamento: e siano preferite le Società cooperative dei lavoratori:

GENALA, ministro dei lavori pubblici, dichiara che non può accettare quest'emendamento.

DE FELICE-GIUFFRIDA, lo ritira.

POMPILJ ritira pure il suo emendamento all'articolo 3.

(È approvato l'articolo 3).

ROMANIN-JACOUR, relatore, dichiara che non può la Commissione accettare l'emendamento Pompilj all'articolo 4 perchè turberebbe l'armonia della legge.

POMPILJ dà ragione del seguente emendamento all'articolo 4:

« L'annualità sarà calcolata in base al costo presunto complessivo delle opere concesse, stabilito di comune accordo tra il concessionario ed il Governo, comprendendovi tutte le spese di costituzione e di amministrazione del Consorzio tanto preparatorio quanto di esecuzione, degli studi, progetti, personale di direzione, sorveglianza e collaudo, nonchè, ecc. »

Dimostra che esso non fa che chiarire il concetto espresso nell'articolo concordato fra il ministro e la Commissione:

GENALA, ministro dei lavori pubblici, fa rilevare come fra ministro e Commissione siasi discusso e respinto il concetto sostenuto dall'onorevole Pompilj.

Dimostra come è impossibile determinare quali siano le spese di preparazione di un consorzio, quindi prega l'onorevole Pompilj a non volere insistere nel suo emendamento.

POMPILJ lo ritira.

(È approvato l'art. 4).

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,20.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle 2.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta pom. di ieri che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana.

SUARDO A., segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arcoleo.

Badaloni — Baccelli — Badini — Basini — Beltrami Luca — Bettòlo — Bonardi — Bonasi — Bonin — Borgatta — Borruso — Boselli — Bracci — Branca — Brin — Brunetti — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci — Buttini.

Caldesi — Calpini — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Casana — Casilli — Castoldi — Castorina — Ca-

vagnari — Cavalieri — Ca allotti — Cefaly — Centurini — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Chindano — Cianciolo — Cibrario — Cimbali — Cirmeni — Civelli — Clementini — Cocco Ortu — Cocito — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colarusso — Colombo — Colosimo — Comandini — Costa — Costantini — Cremonesi — Cucchi — Cuccia.

D'Alife — Damiani — Danco — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — Del Vecchio — De Martino — De Riseis Giuseppe — Di Blasio — Diligenti — Di Rudinì — Di Trabia.

Episcopo — Ercole.

Facheris — Facta — Fani — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferrari Maggiorino — Ferraris Napoleone — Flli Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fortis — Franceschini — Frola — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Garavetti — Gatti Cavazza — Gavazzi — Genala — Ghigi — Gianolio — Ginori — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giusso — Gorio — Grandi — Grimaldi — Grippo — Grossi — Guelpa — Guj.

Lacava — Lagasi — Lanzara — La Vaccara — Leali — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Luciani — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Marazzi Fortunato — Marcora — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Masi — Maury — Mazziotti — Mecacci — Mel — Mercanti — Merlani — Merzario — Montagna — Mestica — Mezzacapo — Miceli — Miraglia — Mirto-Seggio — Monti — Monticelli — Mordini — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nicotera — Nigra.

Omodei — Ostini.

Palamenghi-Crispi — Panizza — Pansini — Papa — Papadopoli — Pastore — Patamìa — Pellegrini — Pellerano — Perrone — Petronio — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Piovene — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pompilj — Pottino — Pozzo — Prinetti — Pullè.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Raggio — Randaccio — Rava — Reale — Riboni — Ricci — Ridolfi — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Serena — Serristori — Severi — Silvani — Silvestri — Socci — Solimbergo — Sormani — Sperti — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Treves Trigona — Trinchera — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Verzillo — Villa — Vischi — Visocchi.

Weill-Weiss.

Zappi — Zizzi.

Sono in congedo:

Amore — Arbib.
Bastogi Gioachino — Bocchialini — Bonacci.
Caetani Onorato — Camagna — Clemente.
Dari — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Donati.
Figlia.
Graziadio.
Luciani.
Miniscalchi — Mocenni.
Pace — Pais Serra — Paolucci — Pasquali — Peyrot — Piaggio Pugliese.
Sani Severino.
Testasecca.
Zucconi.

Sono ammalati:

Coffari.
Lugli.
Manganaro.
Sanguinetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Morin.
Niccolini.
Salemi-Oddo.
Ungaro.

Seguito della discussione della legge bancaria.

LUZZATTO R. si induce a parlare su questa legge in seguito ad alcune dichiarazioni di fautori del Ministero, i quali hanno detto che la legge ha bisogno di radicali modificazioni.

Queste modificazioni egli intende sostenere, considerando l'obietto di questa legge come scevro da questioni di partito.

La presente legge con la riscontrata è a giudizio di molti, dice l'oratore, la morte dei Banchi meridionali; e questa specie di dualismo per carità di patria si avrebbe dovuto evitare.

Infatti da un esame accurato analitico si può dedurre che questi Banchi non hanno un portafoglio realizzabile a volontà.

Però non solo i Banchi meridionali ma tutte le Banche di emissione trovansi veramente in questa condizione.

Quindi quale era il dovere del Governo?

Quello di accordare il privilegio della emissione ad un nuovo Istituto, che presentasse tutte le condizioni volute per rispondere convenientemente al privilegio ed ai doveri dell'emissioni.

Ma il Parlamento ha più volte espresso l'opinione che non abbiasi ad avere una Banca unica di emissione, e che debbansi avere invece Banche diverse, ed ammesso questo principio, il Governo non avrebbe dovuto fare altro che sostenere e rafforzare le Banche esistenti.

Per questo il Governo doveva cominciare dall'obbligare le Banche a non avere nel loro portafoglio altro che crediti realizzabili; e non sarebbe stato difficile, nè gli azionisti delle Banche per azioni si sarebbero rifiutati alla non gravissima spesa necessaria ad ottener ciò

Con questo si sarebbe giunti anche a moderare l'eccesso della circolazione, che è evidente, e che deducesi dal tasso delle anticipazioni e degli sconti, e dal fatto stesso che al momento delle ispezioni si rinvennero non meno di 72 milioni giacenti e senza impiego.

Ora la legge in discussione mantiene invece il presente stato di circolazione, senza menomamente mitigarne i difetti.

Essa non serve quindi allo scopo per il quale fu presentata; nè servirà ad esso se non si esigerà l'assoluta smobilizzazione del capitale.

Tuttavia dichiara che sarebbe disposto a votare la legge se a questa fossero portate radicali modificazioni; ma non vi spera, e quindi voterà tutte quelle proposte che porteranno al rigetto o alla sospensione della legge medesima. (Approvazioni)

LACAVA, ministro d'agricoltura e commercio, esordisce notando come tutti i disegni di legge che furono presentati per regolare le Banche d'emissione si siano costantemente fondati sul rispetto di uno stato di fatto, che non potrebb'essere mutato senza gravi perturbazioni

Vi possono essere ordinamenti bancarii ottimi, astrattamente parlando, ma cesserebbero d'esserlo quando venissero trapiantati nel nostro paese, il quale si è da anni adagiato in un proprio sistema bancario.

In questo senso infatti si sono espresse le Camere di commercio nel Congresso tenuto non ha guari in Milano.

Una nuova legge ha quindi limiti prestabiliti; vale a dire: chiudere un triste periodo di disordine, risanare la circolazione ad assicurare il buon funzionamento degli Istituti d'emissione preparando

loro un'èra novella e la pronta convertibilità del biglietto; ed a questi fini mira il presente disegno di legge.

Dimostra come, in relazione alla circolazione, il capitale degl'Istituti d'emissione sia sufficiente. È vero che in parte questo capitale è immobilizzato; ma le immobilizzazioni non devono considerarsi come perdite, se non in piccola parte. A suo avviso poi il decennio concesso dalla legge è termine sufficiente alla smobilizzazione, dovendosi tener conto da quello stimolo che deriva dal particolare interesse degli Istituti.

Alle obbiezioni mosse sulla misura della circolazione, risponde che il disegno di legge non altera nè modifica la circolazione effettiva, la quale per altro viene ridotta di quarantaquattro milioni secondo le proposte della Commissione.

Osserva che non si poteva sottrarre dalla complessiva la circolazione della Banca Romana perchè bisogna rispettare lo stato di fatto della circolazione.

Dà poi ragione della somma di circolazione consentita ai Banchi meridionali, mostrando com'essa sia proporzionata al capitale di quegli Istituti ed alle condizioni loro.

Esclude che tra la Banca d'Italia ed i Banchi meridionali si possa manifestare quella perniciosa concorrenza che fu sì vivamente descritta dall'onorevole Fortunato; esponendo i diversi congegni destinati ad impedire una lotta fra i vari Istituti che riuscirebbe esiziale per il paese. Aggiunge che a tutti gl'Istituti d'emissione vennero accordati i medesimi vantaggi sebbene i Banchi meridionali non abbiano il peso della liquidazione della Banca Romana.

Espone le disposizioni della legge relativa alla vigilanza sugli Istituti di credito; vigilanza che, allo stato attuale delle cose non si può esercitare nè fu esercitata mai seriamente, neanche per la creazione ed emissione dei biglietti; mentre per l'avvenire sarà efficace e rispondente allo scopo.

Risponde all'on. Fortunato manifestandosi avverso alla Banca di Stato, e all'on. Colajanni che la differenza fra questo e il disegno di legge del 1892 è motivata dalla imprevista catastrofe della Banca Romana; e che la fusione degl'Istituti minori era già da un pezzo nel pensiero del Governo, il quale però, vi è rimasto estraneo.

Dice altresì all'onorevole Colajanni che il Governo non intervenne punto nell'operazione già fatta dal Banco di Sicilia con l'Italo Britannica.

Quanto all'on. Saporito dice che, costituendo un nuovo istituto col patrimonio di quelli attuali, non potrebbe non avere i vizi che a questi si rimproverano.

Risponde poi all'on. Giusso non essere possibile lasciare alle Banche la libertà dello sconto, avendo esse il corso legale dei loro biglietti.

Conclude notando la discordia manifestatasi fra i vari oratori, e pregando la Camera a votare il disegno di legge che provvede ad una sana circolazione, chiude l'èra dell'anarchia bancaria e avvia il paese a migliori destini. (Vive approvazioni).

Voci. Chiusura! chiusura!

COLAJANNI N., parla per fatto personale, dichiarando che le perdite per l'immobilizzazione del capitale delle Banche, saranno di 181 milioni; e che la diminuzione della tassa di circolazione rappresenta un compenso alla Banca Nazionale per la liquidazione della Banca Romana.

BRANCA parla contro la chiusura, e VALLI EUGENIO a favore.

COCCO-ORTU, relatore, chiede che gli sia riservata la facoltà di parlare.

PRESIDENTE. S'intende.

NICOTERA crede che sarebbe bene non chiudere la discussione generale, fino a quando il relatore non abbia parlato.

PRESIDENTE annunzia che è chiesta la votazione nominale sulla proposta di chiusura.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, nota come la domanda di votazione nominale dimostri una manovra di ostruzionismo a scopo politico; e come sia violazione del regolamento inscriversi in favore e parlare contro.

Ciò dimostra anche che l'Opposizione non ha buone ragioni da opporre alla legge (Bene! Rumori); e perciò, dal momento che si vuol fare una questione politica, anche i ministri voteranno.

PRESIDENTE crede che si potrebbe conciliare tutto lasciando parlare un altro oratore dopo il ministro.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Per me, consento.

FERRARIS M. osserva che l'inscrizione in favore per parlare poi contro, è stata una necessità, dal momento che non c'erano oratori favorevoli. (Rumori).

COLAJANNI N. dice anch'esso che s'inscrisse a favore, quando trovò nove oratori inscritti contro e nessuno in favore.

CAVALLOTTI osserva che la discussione generale è riaperta di diritto, avendo parlato un membro del Governo, e che le inscrizioni contro sono rese necessarie dopo che si soppressero le inscrizioni in merito.

DI RUDINI' non crede che abbia importanza la questione giacchè ci sono molti ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ma se fu già ritirata la domanda di chiusura.

LUZZATTI L. vorrebbe che parlasse un oratore in favore del disegno di legge, e quindi gli cederebbe il suo turno (Rumori a sinistra — Bravo! a destra).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, osserva che l'ultimo che ha parlato fu il ministro, ed egli ha parlato in favore del disegno di legge; sicchè ora deve parlare uno contro.

LUZZATI L. (Segni di attenzione) incomincia col dire che non può essere una questione di partito la disciplina della moneta e dei simboli rappresentativi di esse; e però si compiace con l'on. Fortunato che ha sentito la forza di questa verità e non ha esitato a combattere il presente disegno di legge.

Non crede che si possa proseguire nel sistema di emettere titoli all'estero per far fronte ai pagamenti in oro che incombono al Tesoro e crede quindi che, non mutando cammino, si vada incontro ad un triste periodo di inacerbimento del cambio.

Per iscansare tale pericolo è indispensabile riordinare saldamente la circolazione e la finanza; soltanto dopo ciò si potrà pensare ad una operazione che faccia entrare nelle casse dello Stato quella valuta metallica che è indispensabile. (Bene!)

Il problema è adunque assai più grave e più complesso di quello che molti oratori e lo stesso ministro del commercio abbiano ritenuto.

E affine di non pregiudicarne la risoluzione, non converrebbe aprire una grande inchiesta sul riordinamento definitivo della emissione (Commenti) provvedendo intanto ad una proroga presidiata da prudenti cautele?

Si scagiona dell'appunto di avere inasprito la condizione delle Banche d'emissione con l'elevare quella tassa, e sostiene che non bisogna aver paura delle tasse e conviene rieducare il paese. (Ilarità — Commenti).

Spera che il Governo non cederà alle pressioni, che gli vengono da molte parti per l'aumento della circolazione; ma si riserva di ritornare sull'argomento quando si discuteranno gli articoli.

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE proclama il seguente risultamento delle votazioni sui seguenti disegni di legge:

Trattamento delle tare pei recipienti che contengono olii minerali:

Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Voti favorevoli	229
Voti contrari	64

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93:

Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Voti favorevoli	200
Voti contrari	73

(La Camera approva).

Proroga del trattato di commercio provvisorio con la Spagna:

Presenti e votanti 294
Maggioranza. 148
Voti favorevoli 230
Voti contrari. 64

(La Camera approva).

LUZZATTI L. riprendendo il suo discorso dice che il provvedimento col quale si dà un buono infruttifero di 50 milioni per coprire la circolazione allo scoperto della Banca Romana equivale ad emettere 50 milioni di biglietti di Stato.

Or ci dovrebbe essere nel paese la persuasione che tutta la circolazione della nuova Banca sia garantita da una riserva e da un portafoglio liquido, nel quale non entrino delle immobilizzazioni, ma questa persuasione non vi può essere riguardo alla nuova Banca d'Italia.

Guardando superficialmente ai bilanci dei vari Istituti, che fanno parte della Banca d'Italia può sembrare che i biglietti siano tutti coperti, ma di fatto una porzione resta allo scoperto.

L'oratore perciò crede opportuno di separare il dipartimento della emissione della Banca d'Italia dal dipartimento destinato agli altri affari.

Nel primo si potrebbe mettere la riserva metallica, il portafogli puramente commerciale, i boni del Tesoro ed altri valori perfettamente liquidi.

Nel dipartimento degli affari bisogna risarcire il capitale perduto e quivi il meno che si può chiedere di capitale nuovo è di 64 milioni.

E perciò presenterà un emendamento nel senso che il capitale della Banca d'Italia debba essere aumentato per lo meno di 64 milioni.

Rammenta che il disegno di legge presentato dal Ministero Rudinì e che l'onorevole Giolitti ha trovato così fiacco era in fondo molto più energico e severo di quello che ha presentato il Ministero Giolitti.

Quel disegno obbligava la Banca Toscana a reintegrare con nuovi versamenti degli azionisti sei milioni immobilizzati nella marmifera; alla Banca Nazionale si era imposto di sospendere i dividendi o di costringere gli azionisti a versare nuovo capitale, anzi mercè quella legge si impediva ogni distribuzione di dividendi ogni volta che la Banca non avesse avuto attività sufficienti.

In fondo è questo il sistema con cui si salvò la Banca Nazionale Toscana, la quale nel 1878 era prossima al fallimento e sopprimendo prima e poi riducendo moltissimo i dividendi divenne una delle più solide di Italia.

Ora non conviene sopprimere questo istituto forte senza fare prima in modo che quello che lo deve assorbire sia egualmente forte. (Bene! Bravo!)

Conchiudendo condanna le modalità con le quali si vuole fare assumere alla banca d'Italia la liquidazione della Banca Romana, perchè ciò equivale a dirle due Tiberine: inoltre sostiene la necessità assoluta di separare nella nuova Banca il dipartimento dell'emissione da quello degli affari ed esprime la convinzione che il primo sia destinato a diventare una funzione di Stato.

Sarebbe deplorevole se, dopo una lunga ed acre discussione, si creasse un istituto che invece di migliorare peggiorasse il credito del paese, tutti coloro, che si sono succeduti al Governo, sono più o meno responsabili dei malanni del nostro credito, però nessuno sarebbe degno dell'indulgenza del paese se ora non si mostrasse pronto a riparare energicamente gli errori commessi. (Bene! Bravo! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE domanda se la chiusura è appoggiata.

(E' appoggiata).

PRESIDENTE la mette ai voti.

(E' approvata).

FERRARIS MAGGIORINO svolge il seguente ordine giorno:

« La Camera, convinta che il riordinamento degli Istituti di emissione debba informarsi alla graduale abolizione del corso forzoso ed al miglioramento del credito e dell'economia nazionale, passa all'ordine del giorno. »

In ogni legge che riordina le Banche vi sono due parti: una quasi d'ordine privato ed è quella riguardante il riordinamento interno delle Banche; l'altra di ordine eminentemente pubblico e riguarda la circolazione.

L'assetto, bancario, che si propone rimonta alla Convenzione del 18 gennaio 1893, e non si può dire inspirato dall'inchiesta Finali, che fu terminata molto dopo.

Esso fu ideato dopo un Congresso tenuto in Roma dai rappresentanti delle Banche, nel quale fu stabilito una specie di santa alleanza bancaria, che si divise il campo economico italiano.

Il cinismo della burocrazia moderna sorpassa quello della diplomazia di un tempo: perchè in questa famosa convenzione i direttori delle varie Banche non si preoccuparono che il capitale delle Banche è in parte immobilizzato o perduto, non si preoccupano del discredito in cui è caduto il biglietto, ma domandarono al Governo riduzioni della tassa di circolazione ed altri favori.

Nega che il disegno di legge che da quella convenzione è uscito sia stato accolto favorevolmente dal paese e cita in proposito l'intiera deliberazione del Congresso delle Camere di commercio di Milano.

Ricorda che, quattro anni or sono, l'onorevole Miceli e l'onorevole Giolitti riconoscevano espressamente che consentire la fusione delle Banche Toscane con la Banca Nazionale equivaleva a preparare fatalmente la Banca unica, a cui la Banca Nazionale ha sempre pertinacemente mirato.

È vano dunque, sperare in una connivenza pacifica fra le varie Banche per l'avvenire; poichè la Banca Nazionale, la futura Banca di Italia, non dimenticherà mai il suo ideale. (Bene!)

Nè la Banca Nazionale si appagherà delle tante concessioni, poichè già accenna ad ottenere il servizio di tesoreria, che sarà per essa un mezzo potentissimo per distruggere i Banchi meridionali.

Dimostra poi che non esiste affatto correlazione fra il sistema, che viene ora proposto, e il risultamento dell'ultima ispezione; poichè gli insegnamenti, che dalla relazione Finali potrebbe ritrarsi, paiono essere assolutamente obliati.

Critica come eccessivo il limite massimo della circolazione stabilito nel disegno di legge; tanto più che la circolazione sarà soltanto per un quarto coperta dal capitale.

Crede sia un errore capitale l'avere stabilito come limite della circolazione quello che già esisteva; mentre impedendo i riporti e liquidando a poco a poco le immobilizzazioni, si potrebbe ridurla notevolmente.

Ha detto l'on. Lacava che il disegno di legge prepara il baratto del biglietto in moneta effettiva.

Ora giammai il cambio del biglietto è stato preparato da un aumento della circolazione.

Il ministro in sostanza non ha fatto che la giustificazione, anzi la glorificazione del corso forzoso, che è il maggior segno della debolezza economica di un paese. (Approvazioni).

Dimostra affatto inadeguati gli espedienti, che si propugnano per impedire l'eccedenza della circolazione; e ciò principalmente perchè il fondo di cassa non viene computato nell'ammontare della circolazione.

Anche per ciò, che concerne gli impieghi, ravvisa pericoloso che non si stabilisca espressamente il carattere commerciale per gli effetti, che si presentano allo sconto.

Così essendo, invano si può sperare un risanamento del portafoglio, perchè fatalmente continueranno ad aversi le cambiali di comodo per molti milioni, rinnovate per anni, e sulle quali i debitori non pagano l'interesse e, a quanto pare, nemmeno la tassa di bollo.

Quanto ai sistemi di vigilanza e di controllo, una dolorosa esperienza ci dice che questa vigilanza e questo controllo non furono in passato che una lustra, e tali continueranno ad essere per l'avvenire.

Del resto, il Governo stesso sarà costretto ad usare indulgenza alla

Banca d'Italia, se non vorrà mettere sotto processo fin dal primo giorno i suoi amministratori per avere alterato le situazioni della Banca.

Insomma, se questo disegno di legge passerà senza profonde e radicali modificazioni, si verrà a convertire la carta falsa in carta buona.

La Banca Nazionale è la peggio amministrata fra le Banche di tutta Europa, sebbene onesti siano gli amministratori.

Se il Governo italiano ebbe qualche parte nel creare la penosa situazione della Banca, le si paghino dei compensi; ma non si affidi il credito italiano ad una Banca senza capitali la quale non potrà assolutamente adempiere i servizi, che a sì laute condizioni e con tanti privilegi le sono affidate. (Benissimo!).

Conclude esortando l'on. ministro ad accontentarsi che per ora si conservi lo stato attuale delle cose, limitando la circolazione ed istituendo i freni opportuni.

Su questo programma opposizione e Ministero potranno incontrarsi, e potrà prepararsi un migliore avvenire pel credito italiano.

Ed in questo migliore avvenire, in questo rinnovamento economico del nostro paese l'oratore ha fede tuttavia, fede ardente e giovanile! (Benissimo — Bravo — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

(Il seguito di questa discussione è rimandata a domani).

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per proroga del termine di cinque anni ai comuni delle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo, danneggiati dal terremoto, i quali non hanno potuto effettuare le espropriazioni del proprio piano regolatore nel termine di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 1881 n. 4511.

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro dello interno su i motivi che indussero il delegato di pubblica sicurezza di Arpino a sciogliere, la sera del 26 corrente, violentemente una pacifica e spontanea dimostrazione in favore della candidatura politica dell'on. Imbriani.

« Gaetani — Verzillo ».

« Chiedo sapere dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio e dall'onorevole ministro dell'interno, quando intendono fare il censimento della popolazione; e quando in esecuzione della legge 24 settembre 1882, si potrà procedere alla revisione delle circoscrizioni elettorali politiche del Regno.

« Cefaly ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno ad alcuni arbitrii commessi in Catania da un ingegnere addetto ai lavori di perequazione.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri sull'esito delle pratiche del nostro vice-console per gli atti arbitrari e le gravi violenze, di cui furono vittime i nostri connazionali fratelli Falchi per opera delle autorità di polizia di San Paolo, Brasile.

« Mezzacapo, Mazziotti ».

« Il sottoscritto, prendendo occasione della interrogazione dell'on. De Felice-Giuffrida in ordine alla Banca di credito di Giarre, interroga l'on. ministro di grazia e giustizia sulle misure che crede adottare relativamente alla ingiusta ritardata chiusura del fallimento di essa Banca, quantunque reiteratamente richiesta, dopo essersi pagati tutti e per intiero i legittimi creditori della stessa, come dal magistrato fu constatato nelle forme di legge.

« E se allo effetto creda opportuno ordinare rigorosa inchiesta, non solo come atto di giustizia, ma precipuamente a titolo di pubblica moralità, sui motivi reali, che hanno determinato qualche funzionario locale a tenere ostinatamente tale linea di condotta inducente alla completa rovina della Banca.

Castorina ».

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate delle elezioni di Lecco e di Calatafimi.

Su proposta dell'on GIOLITTI, presidente del Consiglio, la Camera delibera di tener seduta domattina alle 10.

La seduta termina alle 7.30

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CETTE, 26. — Ieri vi fu un decesso di cholera ed oggi nessuno. Attualmente si trovano nel lazzaretto soltanto tre malati in via di guarigione.

SAN VINCENZO, 26. — Il vapore *Umberto I*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, ha proseguito pel Plata.

CETTIGNE, 27. — S. M. il Re d'Italia, conferì al ministro degli affari esteri, Vukovic, il Gran Cordone della Corona d'Italia.

BERLINO, 27. — Alle ore 3 ant. sono conosciuti i risultati di 166 ballottaggi per le elezioni dei deputati al Reichstag.

Furono eletti 25 conservatori, 10 del partito dell'Impero, 35 nazionali-liberali, 10 unionisti-liberali, 21 progressisti, 7 democratici della Germania del Sud, 9 del Centro, 7 polacchi, 14 antisemiti, 20 socialisti, 7 guelfi e 1 alsaziano protestatario.

GENOVA, 27. — L'incaricato d'affari d'Inghilterra in Roma, nella assenza dell'ambasciatore, rispose alla lettera di condoglianza del Sindaco pel disastro della corazzata *Victoria*, informandolo di averla comunicata al suo Governo, che la accolse con sensi di vivissima gratitudine.

PARIGI, 27. — La Camera su richiesta del ministro della giustizia delibera di comunicare al giudice istruttore l'incartamento consegnato all'ufficio di presidenza da Millevoye, in seguito alla interpellanza svolta giovedì scorso.

La Camera approva quindi un progetto di legge per completare i quadri dei reggimenti della milizia di riserva e territoriale.

PARIGI, 27. — Blavier interpella il Governo sulla violazione degli statuti del Credito fondiario.

Il ministro delle finanze, Peytral, combatte le critiche formulate da Blavier contro il Credito fondiario ed afferma che la situazione di questo Istituto è soddisfacentissima.

Dopo la dichiarazione del ministro resta esaurita l'interpellanza Blavier, non avendo questi presentato nessun ordine del giorno.

BERLINO, 27. — Il tribunale della provincia di Brandeburgo ha condannato il deputato Ahlwardt a tre mesi di carcere per ingiurie dirette contro tutti gli impiegati prussiani, in un discorso elettorale da lui pronunziato in Essen.

MADRID, 27. — Il Consiglio dei ministri decise di destituire il Governatore di Terragona, che tollerò una dimostrazione sediziosa.

LONDRA, 27. — Si assicura che Gladstone annunzierà domani, ovvero giovedì, alla Camera dei comuni, le misure che intende prendere per determinare la discussione sul *bill* per l'*Home-Rule* fra il 20 ed il 27 luglio prossimo.

SOFIA, 27. — Si smentisce l'asserzione della *Svoboda* che un articolo della *Zastava*, diffamante la Bulgaria, sia attribuito all'agente serbo.

VIENNA, 27. — E' giunto il conte di Collobiano, ambasciatore d'Italia presso la Sublime Porta, che ritorna a Costantinopoli avendo finito il suo congedo.

MARSIGLIA, 27. — Il tribunale correzionale ha condannato tre assessori municipali, implicati nei fatti del 1° maggio a pene che variano da un mese a sei giorni di carcere.

PIETROBURGO, 27. — Lo Czarevich è partito per l'estero.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 giugno 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1.a grida		— —		97,55	— —	
	—	—	RENDITA 5 0/0 2.a grida	97,40	97 40			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 aprile 93	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			60 30	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			101 70	
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			105 —	Ex coup. L. 2,17
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
1 giugno 92	500	500	» Comune di Trapani 5 0/0		—			497 —	
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			410 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			485 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			410 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			693 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			5 3 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1300 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	316,10		—	
1 genn 90	500	450	» » di Roma		— —			300	
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr e Comm. (antiche)		— —			125 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)		— —			465 —	
»	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			765 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1112 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	262 261 1/2 251		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			65	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —	132 135		— —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			272 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			222 —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			325 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			150 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —	ex divid. L. 4,-
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			24 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			2 5 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			55 —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			75 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			235 —	ex L. 4,-
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			305 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			355 —	
»	250	250	» » 4 0/0		— —			160 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
28 giugno 1893.
Consolidato 5 0/0 . . . L. 97 401
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso » 95 231
Consolidato 3 0/0, nominale » 60 312
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale » 59 012
Il Vice Presidente, ff di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
$2^1/_2$	Francia	90 giorni		104 —
	Parigi	Cheques	104 57 $^1/_2$	
$2^1/_2$	Londra	90 giorni		26 20
	»	60 giorni	26 33	
	»	Cheques		
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 27 giugno
Prezzi di compensazione . . . } 27 giugno
Compensazione . . . 28 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI
Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1893.

Rendita 5 0/0	97 35
» 3 0/0	60 30
Obbl. Beni Eccl 5 0/0	— —
Prest. Rotschild 5 0/0	105 —
Ob. città di Roma 4 0/0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	415 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1/2 0/0	490 —
Az. Fer Meridionali	693 —
» » Mediterranee	543 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1300 —
» » Romana	400 —
» » Generale	318 —
» Banco di Roma	300 —
Az. Banca Tiberina	15 —
» » In. e Com. (an)	185 —
» » » Certif.	— —
» » » n liber.	— —
» Soc. Cred. Mobil.	465 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	765 —
» » Acqua Marcia	1113 —
» » Condot. d'ac.	263 —
» » Gen. Illumin.	272 —
» » Tramway Om.	222 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	135 —
» » Immobiliare	65 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	230 —
» » Mat. Later.	145 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	325
» » Metallurgica Italiana	140
» » della Piccola Borsa	202
» » Caoutchouc	24
» » An. Piem. di Elettr.	235
» » Risanamen.	55
» » Cr. Ind. Ed.	— —
» » Fondiar. incendi	75
» » Fond. Vita.	235
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	355
» » » 4 0/0	160
» » Ferroviarie	305
» Ferr. Napoli-Ottaiano	240